



A.N.A. SEZIONE VALSESIANA
GRUPPO ALPINI PRATO SESIA

QUINDICESIMO CONCORSO NAZIONALE POESIA

“IL CASTELLO DI SOPRAMONTE”



CON IL PATROCINIO DI:

COMUNE DI PRATO SESIA



A.N.A. SEZIONE VALSESIANA
GRUPPO ALPINI PRATO SESIA

QUINDICESIMO CONCORSO NAZIONALE POESIA 2019

“IL CASTELLO DI SOPRAMONTE”

IN MEMORIA DEL PROF. DON ANTONIO GUARNERI

E DI BARBARA VALSESIA

Volume realizzato con il contributo
della PROVINCIA DI NOVARA

AVVERTENZE AI LETTORI

Per tutti i lavori si è mantenuta la grafia usata dai vari scriventi.
Anche le traduzioni sono opera dei poeti stessi.

Cari lettori,

è questo il tredicesimo volume che Vi partecipa le opere poetiche dell'anno 2019 del Concorso "Castello di Sopramonte" in memoria della poetessa Barbara Valsesia e del Prof. Don Antonio Guarneri.

La lettura di poesie diventa, anche inconsciamente, partecipazione perché, elevando e purificando ogni vicenda umana, trasmette interpretazioni elevate e trasfigurate dal poeta.

La benevola accoglienza dei precedenti volumi ha promosso questa edizione a merito e riconoscenza dei numerosi partecipanti che con la loro gentile adesione hanno dato vita e lustro al quattordicesimo CONCORSO NAZIONALE di POESIA "Il Castello di Sopramonte" indetto dal Gruppo A.N.A. di Prato Sesia.

Auguriamo che questa lettura possa trasformare terrene vicende umane in elevazione di spirito, quasi in tensione consustanziale.

Certamente instilleremo liricità alla vostra vita che sarà lunga e più serena.

gli Alpini di Prato Sesia

Ci siamo, come Alpini dal 1988 e, per gli amanti della precisione, ufficialmente dal 4 Luglio 1988.

Crediamo in questo lasso di tempo di essere stati “visibili” sul territorio anche se forse talora, e specie all’inizio, al di là dei momenti ufficiali e/o folcloristici lo siamo stati più all’esterno che “in loco”.

Fummo comunque presenti quando la natura nemica colpì con la furia dei suoi elementi.

Abbiamo, in tali circostanze, cementato nuovi affetti e rinsaldato vecchie amicizie con altri pratesi sensibili alle necessità altrui: e come noi accorsi a portare aiuto e conforto.

Il nostro “credo” è semplice: “gli altri non solo esistono, ma sono nostri *amici*; e, al bisogno, possono sempre contare su di noi”.

Non viviamo di ricordi, pur se l’ignavia di molti, ed in particolare di alcuni, indurrebbero a qualche “fuga” nel passato.

Amiamo il nostro Cappello che fregiamo con l’immancabile Penna Nera: la quale, per noi, coniuga questo immenso, sommo significato:

“La Penna nera: una piuma per volare”.

Nel nostro possibile cerchiamo di andare incontro alla gente tutta: che stimiamo, amiamo, rispettiamo.

Qualche “fiore all’occhiello”:

- Concerto alpino della Taurinense: Direttore Maresciallo Bonessio.
- Concerto del Coro di voci bianche “Gli Usignoli” e Coro sezionale “Alpin dal Rosa”.
- Visita del Presidente Caprioli per la presentazione del libro “Alpineide” di Don Antonio Guarneri. L’occasione è stata propizia per aprire una splendida amicizia che dura tuttora.
- Restauro e consacrazione della Cappella alla Vergine di Via Matteotti in Prato Sesia.
- Passaggio di consegne al Gruppo Alpini di ogni pertinenza dell’Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra: il Gruppo si farà carico della Commemorazione del IV Novembre.
- Apertura della nuova sede in Via Garibaldi.
- “Sensibilizzazione” al lodevole impegno dell’ANFFAS e nei confronti di chi nel “piccolo” e nelle grandi tragedie è colpito dalla sorte avversa.
- Festa del Gruppo con gli alunni ed il personale della Scuola Elementare.
- Concorso Nazionale di Poesia “Il Castello di Sopramonte”.
- Collaborazione alla realizzazione del Presepe vivente.
- Esposizione a Sopramonte della Stella Cometa e del tradizionale presepe.
- All’interno del nostro Gruppo è nata la Protezione Civile convenzionata con il Comune di Prato Sesia, che opera con la sezione A.N.A. Valsesiana di Varallo.

- Partecipazione di tre nostri alpini Marcodini Guido, Burato Vanni, Crepaldi Diego e del Socio Aggregato Bettari Lorenzo, dal 04.08.2012 al 11.08.2012 ai lavori di ripristino dell'abitato del Comune di Mirandola, danneggiato dal terremoto.
- Conferimento alla Sig.ra Bozzo Carla del "Premio sezionale di fedeltà alla montagna" per il suo impegno e dedizione al territorio ed al mantenimento delle tradizioni della montagna.

Il concorso di poesia "Il Castello di Sopramonte" nasce da una proposta fatta al nostro Gruppo dal socio Tacca Pierenrico unitamente alla sua signora Valsesia Barbara, poetessa.

Con grande entusiasmo Don Antonio Guarneri, con la sua grande cultura e sensibilità umana, ha promosso e incoraggiato tutto il Gruppo che ha affrontato con impegno l'organizzazione della manifestazione che continua anche nel **Suo** ricordo.

Un ringraziamento particolare ai nostri giurati del concorso per il gravoso ed ottimo lavoro svolto.

15ª edizione: Dott.sa Piera Mazzone, Prof.sa Simonetta Rossi, poetessa Floranna Usellini, poeta Nunzio Buono, sig.Braggion Bruno ed alla Segretaria Consigliera Silvia Rovario.

Si ringraziano inoltre, con particolare riconoscenza, tutti coloro che, dietro le quinte, con il loro impegno e dedizione permettono il realizzarsi di questa manifestazione culturale che è diventata motivo di vanto per tutta la comunità pratese; un ringraziamento particolare ai Sigg. Alberti Alfredo, Bettari Lorenzo, Bettari Sara Maria, Manuelli Maria Pia e Mori Sandro e a tutto il Gruppo degli Alpini e Protezione Civile che si sono prodigati per il successo di questa giornata.

Un particolare ringraziamento al nostro Sindaco Luca Manuelli, alpino e socio fondatore del gruppo di Prato Sesia, al quale va tutta la nostra riconoscenza, che con entusiasmo ha abbracciato la nostra iniziativa, e all'Amministrazione comunale tutta.

In questa particolare occasione Angelo Frasson, alpino e organizzatore del Concorso Nazionale di Poesia "Il Castello di Sopramonte", ringrazia con particolare calore tutti i poeti e le poetesse che con la loro arte hanno completato la buona riuscita delle manifestazioni e il capogruppo Rocco Guastella.

Tutte le novità saranno pubblicate sul nostro sito internet: www.alpinipratosesia.it/ mentre per le Vostre comunicazioni il nostro indirizzo di posta elettronica info@alpinipratosesia.it

Gruppo Alpini Prato Sesia

PRATO SESIA CENNI STORICI

Il territorio su cui sorge Prato Sesia, come del resto l'intera pianura Padana, in epoche preistoriche (Pliocene, da 5 a 2 milioni di anni fa) era occupato dal mare, un mare caldo di tipo subtropicale, caratterizzato da una costa molto articolata, scoscesa e ricca di baie laterali. A testimonianza di questa la numerosa presenza fossile in regione Vaglio, all'interno del Parco Naturale del Monte Fenera, databile a 3,5 milioni di anni fa, certamente tra le più interessanti dell'area pedemontana.

Il territorio fu poi toccato anche dalla presenza romana, ciò alla luce dei ritrovamenti di anfore e monete in regione S. Grato.

E' tuttavia in un diploma di Enrico II del 1014 che viene citato il paese, qui però con il nome di Karon.

Nel '200 il borgo era già diviso in Prato Nuovo e Prato Vecchio, con in mezzo il castello di Sopramonte ma era pur sempre, e così rimase per secoli, frazione di Romagnano.

Proprio in questo secolo intorno al 1270 nacque, secondo alcuni storici proprio a Prato, quella singolare figura di eretico, mezzo predicatore e mezzo brigante che fu Fra Dolcino che a capo della setta degli Apostolici mise a ferro e fuoco la Valsesia e la Valsessera per poi essere arrestato dalle truppe del Vescovo di Vercelli dopo un lungo assedio al monte Rubello, sopra Trivero e condannato a morte dall'Inquisizione insieme a Margherita, la compagna di sempre. Nessuno ha influenzato nei secoli l'immaginario valesiano quanto questo personaggio immortalato da Dante nella Divina Commedia.

Fu tra la fine del '500 e l'inizio del '600 che Prato, che all'epoca contava circa 500-600 abitanti, iniziò a sottrarsi man mano dall'egemonia del borgo limitrofo, legata soprattutto al controllo esercitato da quest'ultimo sui vari mulini per macinare il grano, essendo questo uno degli aspetti più significativi dell'economia dell'epoca; la comunità si organizzò, facendosi governare da due consoli eletti da un novero di 12 consiglieri.

Nel '600 e '700 si assistette inoltre al sorgere di parecchie opere pie, fondate da pratesi benestanti quali Carlo Placido, Bartolomeo Furogotti ed il sacerdote Carlo Maria Genesi.

Nel 1792 nacque a Prato, figlio di un notaio di Varallo, Giacomo Antonini, eroico ed avventuroso combattente che bruciò le tappe della carriera militare nell'esercito di Napoleone tanto da meritarsi la Legion d'Onore francese. Con la disfatta francese ripiegò in Polonia dove nel 1830 combattè, con il grado di generale, per la liberazione di quel paese dal dominio russo. Nel 1848 tornò a combattere in patria per la difesa di Vicenza dagli austriaci. Morì nel 1854.

Nel 1862 Prato aggiunge il "Sesia" al suo nome.

Nel '900 c'è stata una progressiva trasformazione del borgo da agricolo ad industriale, con la lunga parentesi della seconda guerra mondiale in cui fu teatro della lotta resistenziale partigiana contro i nazi-fascisti.

(da "Arte e Natura" – Pro Loco di Prato Sesia)

QUINDICESIMO CONCORSO NAZIONALE POESIA 2019
"IL CASTELLO DI SOPRAMONTE"

CLASSIFICA

SEZIONE ADULTI

1. Monari Tiziana	Il mio nome è Giovanni	<i>Prato</i>
2. Veroli Pina	A carmela (mia nonna)	<i>Barbiano di C. Ra</i>
3. Donà Franca	Il tempo negli occhi	<i>Cigliano Vc</i>
4. Filippi Lidia	Bastava un sorriso	<i>Laives Bz</i>
5. Santoro Antonella	Malinconia	<i>Genova</i>
6. Doria Marina	Luna solitaria	<i>Serravalle Sesia Vc</i>
7. Pittaluga Ileana	Alzheimer	<i>Sozzago No</i>
8. Gallace Rosy	Il luogo del cuore	<i>Rescaldina Mi</i>
9. Chiti Saverio	Foglie di vita	<i>San Miniato Pi</i>
10. Rampulla Rosa	L'ombra	<i>Cologno Monzese Mb</i>

Menzione d'onore

Avallone Corrado	Forse Tornerò	<i>Senago Mi</i>
Biasion Martinelli Mariateresa	Schegge di gelo	<i>Luserna S.G. To</i>
Casula Carla Maria	Il bambino soldato	<i>Alghero Ss</i>
Del Villano Melina	Il ricordo	<i>Salerno</i>
Ferrari Lodovico	Senilità	<i>Borgosesia Vc</i>
Frova Gualtiero	Le tue ali	<i>Borgosesia Vc</i>
Graziani Rita	Metafora	<i>Novara</i>
Merlo Piera Alba	Il mulo	<i>Loano Sv</i>
Mezzatesta Giuseppe	... E per sempre, io sono vivo!	<i>Prato</i>
Minniti Rita	Sguardi d'ombre	<i>Cava dei Tirreni Sa</i>
Munari Tiziana	A mia madre	<i>Varallo Vc</i>
Romanini Ivano	In bianco e nero	<i>Biella</i>
Scalandra Lucia Grazia	Epilogo	<i>Venaria Reale To</i>

Menzione di merito

Alberganti Bruno, Bacchi Mellini Virginio, Bacconi Maurizio, Barbero Biagio, Barison Giovanni, Barone Annamaria, Bassi Nadia, Battaglia Gioacchino, Broggin Franca, Cassina Caterina, Cella Toschi Laura, Cianci Salvatore, Corsi Alessandro, Cottone Rita, D'Ambrosio Vincenzo, D'Alessio Gaetano, De Stefano Nadia, Fici Marianna, Foppani Aldo, Fumagalli Gabriella, Fusco Egidio, Gargano Alfonso, Gatti Gianmario, Giraud Maria, Grassi Italia, Guidolin Giuseppe, Lazzeri Daniela, Luchetta Giovanni, Magon Mario, Marra Marco, Marseglia Fausto, Mauri Fr. Lorenzo Giovanni, Milani Giancarlo, Paleotti Giuliana, Palmas Aldo, Pampana Paolo, Patitucci Benito, Perazzolo Rina, Pettineo Calogero, Regondi Gianluca, Rinforzi Lolita, Rognone Dante, Romanzin Laura, Rossi Attilio, Salvaggio Carmelo, Scandalitta Adriano, Scotti Alfredo, Selene Medici Valentina, Siviero Serafino, Saffioti C. Tiziana, Spano' Silvio, Tassinari Alessandro, Tentori Francesca, Tentori Oliva, Valla Giovanna, Volino Luciano Giuseppe, Zanaria Lina Gabriella, Zilio Mara, Zingarelli Anna Maria Raffella, Zingarelli Mariantonietta.

SEZIONE NUOVE PENNE

Sta arrivando la primavera
L'amicizia
Fuori dalla finestra
A te
Una nuova stagione
La bella stagione
La primavera
Tanti auguri papa'
Calore
In primavera
Stop all'inquinamento
Oltre la guerra
I fiori

Attademo Lisa
Baraggioni Karen
Broggio Enea
Catozzi Giulia
De Nicola Matteo
Ferraris Daniel
Galli Linda
Galli Linda
Guastella Anna
Hollait Tanvir
Maretti Andrea
Storchi Melissa
Trianni Iris

CLASSIFICA

1. Danesi Silvana	Nèbia	<i>Novara</i>
2. Massara Mary	Cör d'ülbra	<i>Marano Ticino No</i>
3. Nobile Maria Rita	La sesia	<i>Romagnano Sesia Vc</i>
4. Pavesi Gianfranco	Fargüj, in fund	<i>Novara</i>
5. Rossetti Livio	Al senté	<i>Novara</i>
6. Salina Giorgio	Pensier ant al busch	<i>Varallo Vc</i>

Menzione d'onore

Arienta Pier Maria	Al casot	<i>Ghemme No</i>
Giromini Patrizia	Mama	<i>Novara</i>
Sguazzini Fabrizio	Cume na farfala	<i>Novara</i>
Valazza Lucia Rina	Mument pardüi	<i>Grignasco No</i>

Menzione di merito

Camurri Marco	Alp che fin tei fac
Ceresa Luigi	Vigilia 'd nadal
Cerutti Davide	Mensiùn ad merit
Degiorgis Ivana	Ricordi
Doglio Maria Antonietta	Èl feuj bianch
Ferrari Antonio	I podi sultant sugnà
Franchi Franco	Tam fai peña
Graziani Rita	Udùr d'èrba taja'
Guidotti Alfredo	...bassura.....
Luchetta Giovanni	La man
Musetta Giacomo	Parzipît! d'incoeu
Pagani Fernanda	Al mè autün
Rossi Attilio	Carësse
Savarino Gabriella	Adieu mama adieu
Tacca Piercarlo	Disvigio' o 'ndrumanto'?
Vidali Marino	Riva l'autün

IL MIO NOME È GIOVANNI (dedicata)

Ed ora che sono polvere ed ombra
la ricordo quella voragine profonda, l'attimo che precipitava
l'inerte scivolare lungo il crepaccio
fino a planare in un cielo capovolto, in una calma di vento
il cuore appoggiato ad un fiore di cristallo

e li ricordi i vetri rotti, gli occhi vuoti, la pena degli indifesi l'attimo che
segue al detto, il gorgo nella gola
la lentezza del tempo che gridava
il silenzio della parola monca

e ricordo che mi chiamavano Giovanni
che la morte mi cercava
ansimava ogni notte nel mio letto
mi accoglieva nel suo amplesso profondo
e mi dormiva accanto senza esserci

e le ricordo quelle belve impigliate sotto pelle
le pause come richiami, le parole sazie di stupore
gli occhi pesti di sogni ormai dimenticati
ed io che trattenevo il fiato rinunciando all'amore,
al futuro, alle certezze

e poi ricordo solo il mare, il profumo di zagare e limoni
il grido di Francesca aggrappato ad un altro nome
le lacrime, la sapienza del cuore
e tutto che taceva
in quel cielo azzurro dove finiva l'approdo

restava solo il silenzio dei vivi
il soffio di una luce guasta
ed un dolore assurdamente bianco
che ci sorrideva

a Capaci in quel giorno di maggio.

Monari Tiziana

A CARMELA (mia nonna)

In quell'unica stanza, in fondo alla via
aveva il suo mondo e tutto ci stava:
il lavello di pietra, la tenda che copriva
le scodelle di alluminio appese al muro.
Il letto alto dal materasso colmo
di foglie di granturco profumate.
I suoi morti, dagli occhi che seguono chiunque,
nei quadri appesi lì di fronte a dove dorme.
Un tavolo e il rosolio, un braciere
che bruciava la pelle delle gambe
coi piedi di fronte a raccontarsi.

Nulla è rimasto di quel luogo lontano.
Nessuna foto è stata scattata, neppure la porta
si è salvata.

Solamente un ulivo resiste all'orizzonte
agita i suoi rami, ricorda
lui, il ritmo dei miei passi minuti
e l'altalena.

Veroli Pina

IL TEMPO NEGLI OCCHI

Vorrei accompagnarti con la mano
il mento in alto, sopra la ringhiera
e da lontano i pioppi in lunga fila
a far da sentinelle ad ogni viaggio

il vento –mulinello- gonne in aria
quell'aria dal sapore aspro
di mare messo in quadro
il sole che ci cuoce dentro
e fa vapore di nebbia e di zanzare

un passo indietro o forse anni
ma giuro ho il tempo dentro gli occhi
e se conto ancora tra tante le rivedo
le mondine che mandavano saluti
mia madre con la pedalata svelta
lo sguardo a una bambina sul balcone.

Donà Franca

BASTAVA UN SORRISO

Fissare impazienti pensieri
su fogli ingialliti
per consolare il cuore.
Non m'abbandona mai
l'amica musa!
E dire
che sarebbe bastato un sorriso
un solo cenno amico
a dar luce alla mia sera,
uno sguardo complice e tenero
di quelli che prendono l'anima
rinnovando i colori d'intorno.
Ma il sole già è calato
e la sera avanza
cavalcando le ombre,
torna la nostalgia
così come ora s'infonde in me sovrana
mentre la penna scorre fruscando
su vecchi fogli ingialliti
che prendono vita.

Filippi Lidia

MALINCONIA

Soltanto il vestito ho cambiato
- come nei sogni –

Seguendo il profumo delle candele
le mie orme ho impresso
sui lucidi gradini
tra il fresco delle piante
e la corrente d'estate.

Ed era immagine, la mia,
riflessa da vetrate...
nel ricordo dei baci
- guance rosse di bimba –
nel tempo dell'affetto
di chi mai si scorda.

Ho cercato il numero
sopra la porta
- quello che reca la fortuna –
e oltre ancora:
lo scrigno e il pendolo,
le foto sul ripiano.

Piangevano i miei occhi
nella bolla dei pensieri...
perch'io vivevo ancora
oltre quel tempo sparito,
orfana ormai...
desolatamente.

Santoro Antonella

LUNA SOLITARIA

Dipingo amore
in quel cielo vestito di stelle
per vivere la magia di istanti
e regalarmi sogni
mentre mi perdo nella tua luce.
Scrivo di emozioni
che scivolano tra respiri graffiati
e battiti leggeri del cuore.
Ombre di malinconia
carezzano i pensieri,
s' accendono i ricordi
che solcano il buio
come vento inquieto.
Ti guardo solitaria luna
sei un dettaglio di rara bellezza
nei silenzi di parole
che attendono risposte.
Baciami le ferite dell'anima
negli istanti in cui
posso dar voce alle passioni
e amami come l'alba
che pone fine alla notte.

Doria Marina

ALZHEIMER

Ti ho perso
a qualche incrocio
in quella tua città sconosciuta
fragile
mutevole
persino forte
nei giorni
ammantati di luce
Aspetto inquieta
stanca
ferma a promesse difficili
che ancora mi scuotono
mi sorprendono
per giorni e giorni
e mi trasformano
con inattesi scorci
di vita riconquistata
tra le voci
distanti e diverse
della malinconia

Pittaluga Ileana

IL “LUOGO DEL CUORE”

Oggi
sono venuta a cercarti
nei tuoi pensieri
ma non t’ho trovato.

Sono passata nel posto
del tuo “luogo del cuore”
ed eri lì, nel vento d’aprile
tra i panni stesi sul terrazzo,
nel silenzio rosso dei tetti,
nel giallo dei limoni
e nel verde degli ulivi.

Da dietro il ciliegio ti ho guardato
nel passaggio veloce di una nuvola
mentre estasiato contemplavi
gli orti nella valle e annusavi
gli acini ancora verdi della vigna.

Ho raccolto una spiga dorata
che di me quando sarò partita
serbi la meraviglia di un incanto
svanito tra i papaveri, attenta
a non lasciare che del mio passaggio
resti ancora il ricordo nascosto
di un’antica estate.

26 marzo 19

Gallace Rosy

FOGLIE DI VITA

Pampana di vite io sono
che la nebbia del mal bianco
di prim'ora al mattino accartoccia su di sé
poiché sa che essa è malata.
Il malevolo parassita ha fatto pieghe
sulla mia incolpevole superficie creando buchi e crepe,
avrei davvero bisogno di sole e pioggia leggera
e poi di nuovo il sole a curar le mie ferite
in questa catena di nuclei e molecole.
Ho davvero bisogno di te, che mi sei accanto
in questo percorso ch'è vita,
mia vita nella missione nel proteggere
quel prezioso grappolo d'uva.
E se io sarò nuova foglia in questa vita
continuando la staffetta fra l'ebrezza e la gioia,
tu con dolcezza ne sarai l'angelo custode
che tutto ripara con la caparbia emozione
di un verso che tutto cura, anche la mia malattia
nata con l'umida nebbia di un destino avverso
ma che con semplicità, chiamo leucemia.

Chiti Saverio

L'OMBRA

I tuoi giorni
si consumavano lenti
nella stanchezza degli anni,
la mente smarrita
in qualche punto dell'universo
mentre sgranavi rosari
per un Dio
che attendeva il tuo arrivo.
Un canto
nell'oscurità della notte
attraversava il silenzio,
non era la civetta
che preannunciava il dolore,
non era l'ultimo ruggito
di un vecchio leone.
Era un canto
che strappava speranze
si insinuava
nei pensieri
nelle pieghe delle lenzuola
e nel tuo corpo
l'ombra si fece dimora.
Scivolasti su un fiume
che divenne mare
e il mare divenne orizzonte
e si fece luce
mentre correvi
dove il buio muore.

Rampulla Rosa

FORSE TORNERÒ

Forse tornerò, chiamato dai ricordi
e dal desiderio di ascoltare l'eco di quelle voci
che antiche e sapienti, giorno dopo giorno
costruivano la casa della nostra maturità
e dei nostri destini.

Forse tornerò
per cantare l'allegria delle ginestre
l'intenso azzurro dei cieli marini
e l'inconfondibile aspro sapore di salsedine
liberato dalle raffiche di tramontana.

Forse tornerò
per rintracciare quei preziosi frammenti
di illusioni e di certezze
allora presidio e garanzia di gioventù
la più bella e straordinaria stagione della vita.

Forse tornerò
soffocando la paura di perdere il sogno
ed il timore di dovermi specchiare, attonito e incerto,
in volti diversi, affaticati e dalle innocenze perdute.
Forse.....

Avallone Corrado

SCHEGGE DI GELO

Schegge di gelo
trafiggono il mio cuore.
Gocce di grandine
penetrano la mia anima.
Non più voci amiche
circondano la mia nostalgia.
Sentieri coperti di ghiaccio
percorrono i miei passi stanchi.
E' finita l'ora dei ricordi,
offuscati ormai da nebbie di rabbia.
Oggi piango sul mio passato
e assaporo attimi di presente.
Nascondo la mia debolezza,
rivestendo di brina la mia sete d'affetti.
Non tradirò il mio essere donna e madre.
Sarò, nonostante tutto, figlia e sorella.
Ascolterò ancora quegli echi lontani.
Rivestirò il mio tempo di un tiepido respiro,
lo confonderò col rumore del vento,
per sciogliere quelle schegge di gelo.

Biasion Martinelli Mariateresa

IL BAMBINO SOLDATO

- Non so che sapore ha l'aria
senza polvere da sparo -
È un tappeto d'ombre
che fagocita gli attimi di luce
e del buio fa stendardi ciechi
di battaglie senza lana di madre.
In agonia, un fucile
appeso alla paura
che singhiozza boati di coraggio
e poi siede sul ramo spinoso.
Un campo orfano di case
cresce fiori annaffiati col sangue,
nel silenzio dei giochi che tacciono
tra uno sparo e un lamento.

Casula Carla Maria

“IL RICORDO”

Non odo che
il silenzio dei morti.

Eppure

la Montagna mi parla...

Sento,

come echi lontani,

un suono d'armonica,

un canto d'alpino.

Mio padre...

Il Ricordo.

Del Villano Melina

SENILITÀ

Come limoni avvizziti,
spremuti dal peso
degli anni,
s'apprestano al trapasso,
anime che profumano d'età,
di tempi passati, di modi gentili.

Cuori vaganti nella solitudine,
ondeggianti al vento del tempo,
nell'attesa di chi, assorto nella propria vita,
spesso se ne scorda.

Sbirciano dalla finestra, speranzosi,
ma consci del loro isolamento.
Con un alito di sconforto
attendono, quello che, sia un traguardo,
sia una partenza, appare.

Atomi in fuga verso l'immensità,
pulviscolo di stelle,
tracce di chi, silenzioso,
ci sta per lasciare
per raggiungere l'infinito.

Ferrari Lodovico

LE TUE ALI

Quando tornerai
porterai con te il sorriso più bello,
il bianco perfetto
dietro labbra di cuore.
Capelli fluenti color d'ebano,
occhi lucenti di corteccia
e profumi di terre lontane.
Il viso ancora fanciullo
disegnato da un mastro pittore.
L'indole forte e fiera
di chi non accetta compromessi,
l'umore ballerino
incline al facile pianto
e al contempo di possente ilarità.
Quando tornerai
porterai con te parole nuove,
abilità e saggezza,
volti e luoghi e fragranze
che troveranno in te
un posto semplice all'accesso.
Quando tornerai
Non so se è per restare;
ti abbiamo donato le ali,
saprai scegliere in cuor tuo
tra piegarle
o riprendere il volo.

Frova Gualtiero

METAFORA

Si snoda il sentiero,
tra siepi di more e prati di viole,
fili d'erba lisci come seta
vibrano alla carezza del vento.
Profumo di versi nell'aria,
suoni di rime nell'acque sorgive,
Sete di parole, respiro poesia,
l'ora è sospesa tra l'oggi e il domani.

Si fa tortuoso il sentiero
lento e pesante il cammino.
Piedi graffiati dai rovi spinosi,
impronte lasciate dietro di me,
mentre gocce di arcaiche memorie
aspergono aride zolle.
Tante maschere incontro
sul mio cammino,
pochi i volti sinceri.

Camminerò come funambolo
alla ricerca di equilibrio,
fino al prossimo scorcio di sereno,
finché si caleranno le maschere,
e si chiuderà il sipario
sull'ultimo brano di vita.

Graziani Rita

IL MULO

Fermo il mio zoccolo sul suolo gelato
freddo il vento che scuote le mie orecchie
grave il peso che porto a basto
e il desiderio di riposo che non so quando verrà.
I miei occhi vedono solo il ripido sentiero
ma quelli del mio Alpino, oltre l'orizzonte
ma ben più insicuro del mio
è il suo travagliato passo.
Sprofondano nella neve i suoi scarponi
e si fa corto il suo fiato nella tormenta
e le mani gelano stringendo il fucile
mentre sgrana come un rosario
preghiere e imprecazioni.
Ma perchè non posso portare
legna da ardere e sacchi di farina
per un pane condiviso accanto a un focolare,
perchè non posso essere in un prato
dove accanto a me giocano i bambini...
Ma un vecchio Alpino mi ricorderà
come un suo fedele compagno
che tutto dava e niente pretendeva
col quale ha diviso marce e bufere
assalti, granate e snervanti attese
in quel tratto di vita impazzita.

... Ma nei suoi occhi, come nei miei
un desiderio di pace.

Merlo Piera Alba

... E PER SEMPRE, IO SONO VIVO!

Mio caro mondo da quassù, ora che
ho appreso l'arte, libero, ti scrivo.

Al primo giorno di scuola,
una mattina stretto ai miei
una camionetta ci porta via.

Accalcati come gregge,
scaldato dal cuore di madre
e assicurato da mani callose
fino al lungo stridio dei freni
dell'ultima fermata.

Scorrono amari i giorni,
senza sapere del padre mio,
e al sorgere del sole di primavera,
loro la portano via e con la doccia nervina
troncano lo sguardo di madre
e dal campo dei fiori recisi
una luce ascende al celeste eterno.

Incrocio altri visi, mancano
i sorrisi a me cari e passa l'estate.
Le foglie degli alberi perdono il verde
e si annuncia così l'autunno.
L'inverno sapeva aspettare,
ma anche gli occhi miei divengono cielo.
Nella luce del mondo e dell'anima
ritrovo il calore di madre e di padre,
e oltre la morte, io sono di nuovo vivo!

Sono nelle teche del campo,
nell'intimore di menti giuste,
nella dignità del diritto di vivere
con penne libere e libri mai chiusi,
... e per sempre, io sono vivo!

Mezzatesta Giuseppe

SGUARDI D'OMBRE

Pigolano rannicchiati
gli uccelli ai nidi.
Era bianco il cielo ad Auschwitz,
non sono mai attecchiti i colori.
Gocciolano per le strade
lamenti agonizzanti
rotti dallo stridio d'un treno.
Icane nella memoria.
Nella spettrale resa
vagano idee di corpi spauriti,
se ne avvertono i tremori,
e quel non essere
è avvolto nella nebbia.

- E l'odore persiste ancora –

Camminano su braci spente
brividi incolori di occhi inespressivi
oramai rimasti su una foto.
Numeri solo numeri
marchiati in un pianto che non s'ascolta.

- Scheletrico l'aspetto senza specchi -

La vita s'è taciuta.
Sporchi nella neve,
sguardi d'ombre,
hanno lasciato l'assenza
cucita a un silenzio vestito di coraggio.
E muoiono rannicchiati
gli uccelli senza nido.
Ed è ancora bianco il cielo ad Auschwitz

Minniti Rita

A MIA MADRE

Una paura mi attanaglia...
la tua perdita!
Sono le rughe i capitoli
della tua lunga vita.
C'è quella che racconta le gioie
e quella delle sofferenze,
sempre superate a testa alta,
tutte hanno un argomento diverso.
In passato, eri una donna dolce
ma al tempo stesso, forte e con carattere.
Oggi capelli bianchi, rimpicciolita,
occhi minuti ma sempre attenti,
aiuti il tuo cammino con il bastone.
Da bambina, il tuo abbraccio era:
pieno, abbondante, sereno, tenero,
rassicurante, avvolgente, un porto sicuro,
un'ancora di salvezza.
Oggi ti abbraccio...
E abbraccio un cucciolo indifeso!
Oggi ti abbraccio ed è il MIO abbraccio
Pieno, abbondante, sereno, tenero,
rassicurante, avvolgente...
un porto sicuro, un'ancora di salvezza.

Munari Tiziana

IN BIANCO E NERO

Non so dipingere
e neanche disegnare,
ma ho in mente un dipinto
da scrivere e raccontare.

Sarà una cornice
con uomini e donne di tutte le etnie
senza ingiustizie e senza utopie,
dove il pittore con arte e pazienza,
dipinge amore, pace e speranza.

Una tela dai mille colori
dove orfani dimenticati
non raccolgono rifiuti,
ma mazzi di fiori.

Un affresco di gioia
libero di esprimere il proprio pensiero
per superare ogni barriera
e non morire prigioniero.

Sarà un dipinto da raccontare
perché non userò pennelli,
tempere o pastelli,
ma una semplice matita
per scrivere in bianco e nero,
i colori della vita.

Romanini Ivano

EPILOGO

Esiste un luogo dove il tempo si ferma
un luogo dove la logica può stare alla porta,
dove le parole possono restare in silenzio,
dove le stelle escono per cercare la luna
e i colori del lungo inverno toccano il mistero.
Davanti ad una vecchia quercia, in quello spazio sacro
uno sguardo che non posso distogliere, mi porta nel senso.
Un piacevole profumo portato dal vento,
diventa promessa,
in risonanza con quell'arazzo cangiante di fili infiniti.
Opera decorativa e armoniosa la natura
Su uno scenario perfetto per un periodo finale.

Scalandra Lucia Grazia

APPRENSIONE

E' primavera,
festa di colori...,
finalmente mi risveglio,
e da fiore... sbuco fuori.

Espando profumo,
a volte inebriante,
e il mio colore
è sempre invitante.

Amo le api, che su di me
giocano al girotondo,
il timido sole
che mi schiude e riscalda,
la tenue pioggia
che mi sa dissetare,
la brezza del vento
che mi fa dondolare.

Sono indispensabile,
perciò... per ogni occasione
divento commerciabile.

Servo per festeggiare
lieti eventi
e per onorare
tristi avvenimenti.

Il mio pur breve esistere
è appeso al filo dell'apprensione,
sperando in un domani
... privo di recisione.

Alberganti Bruno

RITORNA UN EMIGRANTE

Pianse la mamma la sera che partiva
verso altro luogo, lontano oltre il mare
cercava altrove un lavoro e la fortuna
che il suo paesino non gli poteva dare.

La catenina al collo con la croce
dono al fanciullo alla Prima Comunione,
calzoni corti, qualche indumento usato
tutto composto in due pacchi di cartone.

Passa molti anni lontano da chi ama
fatica e impegno, ha tanto lavorato,
arriva la pensione e il cuor reclama
di far ritorno al borgo un dì lasciato.

Adesso torna, è accolto con calore,
bianchi i capelli, un tempo un po' più scuri
tanta è la gioia che sente dentro al cuore
nel rivedere quei vicoli e quei muri.

La sua chiesetta e il vecchio campanile,
la fontanella, il suo allegro zampillare,
l'odor di fieno in quel vicin fienile
alcova amata per giovanili amori.

Piange, è commosso, il cuore suo è pentito
per il troppo tempo lontano dal paesino.
Chiede perdono, è accolto ed esaudito
è un figlio suo, non certo un clandestino.

Siamo al tramonto e il sole già vien meno,
guarda giù il lago e alzando gli occhi al cielo
chiede al Buon Dio che il suo viaggio terreno
qui e non altrove possa finire il volo!

Bacchi Mellini Virginio

LE PAROLE CHE NON HO

Ho cercato
in questo fitto canneto
di emozioni sovrapposte,
ho percorso
infinite strade bianche
a contare i sobbalzi
arrivati nel cuore,
ho dato voce
a chi se n'è andato
incontrandomi un giorno
senza passare invano
perché dentro questa penna
nessuno muore davvero,
ho tirato su il secchio
dal profondo di un pozzo
di acqua sporca
a volte non ritrovo
il me stesso voluto
nel tacito disaccordo
delle ombre ridondanti
ma basta un sorriso
e il tramonto di questa stagione
per donarti finanche
le parole che non ho...

Maurizio Bacconi

PER SEMPRE

Regalami il tuo cuore;
troppo tempo e passato,
non posso più aspettare,
non posso più sognare,
non posso più ascoltare
parole tentennanti
bisbigliate nel silenzio
di sguardi assenti.

Schiudimi la sua porta dorata,
ne farò la mia casa!
La terrò in ordine
ne avrò cura con amore,
quell'amore che tu sai,
mi affaccerò alla finestra
e respirerò il profumo dolce
di quel rosso fiore
nato per caso
nel campo delle attese
sul palcoscenico della vita.

Ho bisogno di certezze,
di mani tese in un abbraccio,
di sussurranti carezze,
prima che il silenzio ci allontani.
Solo allora
ti dedicherò il mio cuore
e l'amore che racchiude
e finalmente sarà per sempre!

Barbero Biagio

FORSE HO ESAGERATO

Un giorno, per un caso della vita.
Ho visitato l'Alto piano di Asiago.
Rimasi con lo sguardo sbalordito
nel vedere la meravigliosa distesa
di robusti alberi della neve inalberati,
quasi da strofinare l'azzurro del cielo.

Il sole era premuroso di eliminare
la frescura di un temporale estivo.
E riscaldare la stuzzicante arietta,
frizzante sul mio frastornato corpo.
Immerso con il pensare in cerca di
qualche reperto della Grande Guerra.

Il pensare viene soddisfatto
da un cimitero ben evidenziato,
con lapidi in marmo incise di nomi.
Soldati da tempo nel loro sonno eterno,
sotto ad un quadro di terra fredda.

Terra riscaldata dallo sguardo amico,
dal camminatore senza fretta.
Terra onorata da una devota preghiera,
dal credente traboccante di pazienza.

Lo sentimentale, da un positivo commento,
al tutto ciò che ha davanti consenziente.
Nel frattempo vola veloce col pensiero,
a dare uno sentito saluto di onoranza.
Dove vi è una lapide con nomi scritti
per un raggiungimento di onorata libertà.

Storia portata in un palcoscenico, anche,
da un coro nell'esibire il suo canzoniere.
E' da una banda musicale, per le vie del paese.

Barison Giovanni

DELFINI

Sono delfini liberi
nell'infinito
questi abbracci di mare.
Saltano giocando
sulla prua di una vela
come se sapessero già
la direzione
e la meta del viaggio.
Quella che cerchiamo
navigando in tempestosi mari
senza luna né stelle
nelle bonacce calde
che afflosciano le vele
ed i passi senza vento.
Siamo come delfini
che hanno davanti il mare
e l'imprevisto e la linea incerta
di un orizzonte sempre più lontano.
Non lo raggiungeremo mai
non arriveremo oltre la soglia
della fine del mondo.
Ma nuotando e giocando
in un mare d'amore vedremo,
ogni giorno,
come un miracolo,
spuntare il sole.
E sarà ineguagliabile vita.

Barone Annamaria

RISVEGLIO

Il primo raggio di sole fa capolino
a questo spettacolo io m'inchino.
Mi inebrio nel silenzio del mattino,
sento solo il battito del cuore
percepisco il rumore dei miei pensieri,
resto in ascolto.
Troppi si confondono in me,
rivedo il volto tuo, mamma,
la tua voce che mi richiama
al presente, ti sento vicina
sarai al mio fianco
e come per incanto
tutto si illuminerà e forma prenderà.

Bassi Nadia

CHE TRISTE INVERNO

Come è triste questo inverno
per i vecchi è un inferno
Sempre buio, pioggia e freddo
per i vecchi è un tormento
sempre pieni di dolori
sempre con.... poche pensioni

4 euro un chilo di pane
è una vergogna sociale
e comprato l'occorrente
non ti resta proprio niente
e con la poca pensione
fai la vita da pezzente.

I politicanti fan promesse
e quando arrivano ai seggioloni
loro prendon bei milioni
ed il popolo fan fesso.

Si cammina per le strade
tutti quanti incappottati
tutti quanti infreddoliti
e si incontrano gli amici.

Si salutano cordialmente
e raccontano i lor guai
che con la poca pensione
si fa vita da barbone
mentre i nostri politicanti,
quando arrivano ai seggioloni
loro prendon bei milioni
ed il popolo fan fesso.

Quando vò dal verduriere
per qualcosa da comprare
guardo i prezzi e mi spavento
compro poco, mi accontento
perchè con poca pensione
fai la vita da barbone.

Si salutano gli amici
un po' tristi e un po' contenti.
Dici: amico che vai a fare...
andiamo a casa al focolare...
C'è la moglie che ti aspetta
Che prepara la minestra
che con la poca pensione
fai la vita da barbone

Battaglia Gioachino

L' INCONTRO

Io, sola
Unica compagnia
i fantasmi
di un presente
popolato
da esseri
senz' anima.
Tu, solo
unica compagnia
i fantasmi
di un passato
carico di delusione
e di disperazione.
Due gabbiani
imprigionati
nel cemento
con le ali coperte
di bitume
e gli occhi
rivolti alla luce
del sole
e nel cuore
l'azzurro
del mare.
Ci siamo sfiorati,
è bastato
un tuo sguardo
ed è stato
l'inizio
di un'unione
piena di sorrisi
e promesse
tu ed io
non più soli

Broggini Franca

CHAGALL

Chagall: sono un pittore e anche il mio gatto
salvato per fortuna da un bidone,
qualcuno lo gettò giù fra il carbone,
mio figlio lo adottò, fu detto e fatto.
Ripulito, curato, coccolato,
trovammo vivacissimi colori,
il verde, il rosso come erba e fiori
dovemmo escogitar nome appropriato.

Un quadro di Chagall sembra 'sto gatto,
al suono di Chagall fece un saltino,
si entusias mò, alzò anche il musino,
ebbe un lettino morbido e un ritratto.
Per il trauma subito non parlava,
passò una settimana zitto, muto,
alfine miagolò un forte saluto,
aveva una famiglia che lo amava.

Negli anni diventò acculturato,
scaldava i libri e un'enciclopedia,
studiava uccelli in cielo, mamma mia,
saltava e ricadeva desolato.
Oggi è stato indisposto, proprio male,
per lo stress di operai sulla facciata,
la famiglia in fermento disperata,
prima pianti, ma poi...gaudio totale.

E' guarito Chagall, siamo felici,
non spaventateli questi nostri amici!

Cassina Caterina

PRIMAVERA DI SENTIMENTI

Ascolto il vento impetuoso
burbero e forte, che sbatte le porte,
spettina i capelli, arruffa il
piumaggio dei piccoli uccelli che
già sono indaffarati a costruirsi
i nidi perché innamorati.

Ascolto il fruscio dei rami mentre
le foglie -tenere e verdi-
stanno spuntando, il vento le sferza,
le accarezza in attesa d'essere
baciati dalla brezza che gioirà
nel vedere fiori di pesco e di lillà.

Ascolto lo sbattere di imposte
non fermate; dolenti e adirate
per l'incuria di chi ha dimenticato,
di mettere un semplice fermaglio
per non essere del vento bersaglio.

Osservo il suo ardire nel calarsi sul prato
appena nato sui suoi fili esili e immaturi
sulle viole profumate e sulle
margherite appena sbocciate.

Guardo il cielo imbronciato
con nuvole arrabbiate trasportate
dal soffio potente che ne cambia
le forme, da cavalli imbizzarriti
ad agnelli bianchi e miti quasi
da sembrare lana da cardare.

Poi d'improvviso, (come si era sulla
terra avventato) il vento si è allontanato
lasciando il posto alla quiete brezza primaverile,
alla sua carezza gentile;
mentre il cielo si fa di un azzurro intenso
per donare ai cuori Speranza e Sentimento.

Cella Toschi Laura

E'EVIDENTE!

Ho gli occhi ancora pien di quel colore
che in fondo a quella valle si vedeva
tra la foschia delle serali ore
che a Cielo e Terra...da ponte faceva.

D'un rosso acceso...simile a melone
in due tagliato...nel crucial momento
prendevo dietro ai monti posizione...
il Sole di un carminio da sgomento.

Mentre osservavo il superbo tramonto
pur stando fermo...andavo con la Terra
che senza posa...fa il suo girotondo
portandoci...con tutta la sua serra.

Ed a guardarlo sparir... piano piano
mi son sentito come trainare
d'un essere invisibile...per mano
che intorno al Sole...mi faceva volare.

la Luna illuminava lo scenario
di quell'ora così ammaliatrice...
rendendo come pezzi d'antiquario
le case...poste in cima alla pendice.

Il trillo di un uccello serotino
d'un Angelo m'è parsa melodia...
e col pensier sono andato al Divino
Realizzatore...di tanta Armonia.

Può dir...che non esiste nessun "Ente"
proprio...chi vuol negare l'esistenza
perché a tal Prodigio...è evidente
d'un Esser Superiore...la presenza!

Siracusa, 08/01/1993

Cianci Salvatore

SONO UN DADO

Gli angoli del tempo
si sono smussati tutti,
durante l'esistenza
vissuta nel mondo
tra innumeri sospiri
di forte rimpianto.
Adesso sono un dado
che non ha numeri, però,
sulle sue facce:
e servo a me stesso soltanto,
per giocare una partita
che fine non può avere
con il mio morire
per il tempo della Terra.
Ed allora, così,
ogni tremore della vita
forse è una mano
dell'eterna partita
che gioco come dado:
che gioco come uomo
che vive se stesso
come se fosse soltanto
un'eterna avventura,

Corsi Alessandro

FRAGILE DONNA

Bella,
intensa nel suo essere donna.
Chiude gli occhi, fuori nevicata,
sente il freddo entrare nelle ossa.
Guarda dietro il vetro della sua auto ferma,
pensa, pensa e pensa ancora.
Ascolta il silenzio, ha imparato a farlo,
da quando ha fatto pace con sé stessa,
conservando quelle parole dette, di qualche tempo fa.
Parole d'amore declamate una sera,
dopo un ultimo bacio,
dopo un'ultima promessa,
lasciandole l'emozione nel cuore.
Parole scritte in pagine di un diario,
rimasto aperto per mesi, per anni.
Il sapore dolce in bocca
è rimasto nel tempo,
ha nutrito la sete di quel folle desiderio nelle notti solitarie .
Ma l'alba di un giorno qualunque,
ha lasciato una lacrima sul viso .
Era amara. Era fredda.
E lei, fragile ancora di più,
ha raccolto pezzi della sua vita, aspettando risposte.
Nulla.
Un mattino, tra nuvole grigie sparse,
i raggi di un sole opaco,
le hanno riscaldato appena il viso.
E, di quella lacrima sulla guancia,
resta solo il ricordo di aver amato e vissuto.
Nei suoi occhi vivi, c'è altro ora, guardano oltre.
Hanno visto nascere un fiore,
tra le aiuole coperte di neve,
speranza e forse, un nuovo cammino.

Cottone Rita

I BACI DEI RAGAZZI
(lui muschio, lei fresia)

Fiorisce di carezze
la primavera dei ragazzi
che si baciano impazienti,
e grondano di brividi
urgenti e curiosi,
le labbra assetate di vita.
Si baciano e tremano,
stretti stretti,
passando dall'ambra dorata
al blu della notte stellata;
intrecciano i respiri leggeri
e li colmano di promesse
e sospiri, e stelle.
Quei baci dei ragazzi,
che germogliano, profumati,
senza riposo né quiete,
lui muschio, lei fresia ...
In un continuo rinascere
ora lievi, ora avidi,
acerbi come piccole onde,
esplorano spiagge vergini.
Ah, i baci dei ragazzi,
ostinati, indispensabili. Baci!
Rubati sulle scale di un palazzo,
osati su una vecchia panchina,
i baci spensierati in bicicletta.
Baci di zucchero filato,
lasciano passando
una scia di gioventù
balenio di riflessi
contagiosi
di felicità.

D'Ambrosio Vincenzo

SANDALI ROSSI

Sola, tra un dedalo di vie, ti incammini, lieve .
La luce del tuo cuore illumina i tuoi passi
regalandoti preziosi istanti, di felicità ornati.
E' felice il tuo cuore: l'attesa dell'amato bene
ti porta verso la felicità, quella felicità a lungo agognata.

Ed ecco il suo sorriso, nel quale le tue speranze
si immergono respirando preziosi aliti
di imminente gioia.

Il tuo cuore, or leggero, dolce e vellutato,
si inebria al suo cospetto.

I tuoi sandali rossi respirano il tuo sorriso:
quel tuo sorriso dolce, luminoso,
che fa risplendere in ciel le stelle più belle.

E' cupo il suo viso, al tuo cospetto,
irriverente nel suo diabolico apparire.
Or si palesa, quel misero essere, vestito di ignobili realtà.
La sua mano, irriverente e diabolica, spegne il tuo cuore.
Miserò essere, ignobile nella sua inaudita
ed ingiustificabile ferocia,
spegne quella luminosa stella illuminata dal tuo cuore.

Ingiustificabile violenza, di barbara ed inumana durezza,
che spegne la luce del tuo immenso cuore.
Quel raggio di luce, che illumina la stellata notte,
facendo risplendere quei tuoi sandali rossi,
è la luce del tuo cuore che ancor veglia su di noi.

D'Alessio Gaetano

RICORDI

Ci sono cose che la notte non sfiora
silenzi abbarbicati ai margini di pagine mute

Brevi spazi liberati dalle strutture
povere d'intonaco e salve di paure

Le sole cose che non piangono mai
e brillano al buio di luce propria

Ricordi di una vita che il tempo
assassino e crudele, non sfiora

De Stefano Nadia

UN DOMANI MIGLIORE

Questo silenzio m'appare
tagliente come una lama,
il cuore voglio sfamare
il desiderio mi chiama.

Solo sguardi indifferenti
ritrovo sul mio cammino,
finti angeli non credenti
che guidano il mio destino.

Un tramonto senza luce
un'estate senza sole,
e un amore che seduce
un cuore che ancora duole.

Quell'ancora di salvezza
come sempre è più lontana,
ma c'è sempre la certezza
che risuoni una campana...

Fici Marianna

IL SENSO VERO DELLA VITA UMANA

" Chi ha la primavera nell'anima, dentro il suo cuore vive l'elisir dell'eterna giovinezza "

AMARE

in specie principalmente è –

Credere nei valori universali positivi.

Rispettare animali, territorio, ambiente.

Volere bene al prossimo come a se stessi.

Aiutare chi è nella malattia e nella sofferenza.

Esercitare trasparenza, tolleranza, solidarietà.

Tendere una mano a deboli, poveri e agli ultimi.

Essere consapevoli del dono primario della vita.

Non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te.

Riflettere su come comportarsi con responsabilità.

Agire contro ipocrisie, odi, ingiustizie, sopraffazioni.

Meditare e sforzarsi per contenere il proprio " ego ".

Comprendere culture, ragioni, fedi e intendimenti altrui.

Lottare per un mondo migliore che possa diventare realtà

Capire che in fondo è soltanto l'amore in tutte le sue forme.

il sale prezioso e il senso fondamentale dell'esistenza umana!

Fappani Aldo

MUTAR DELLA NATURA

Sibili di vento soffian su foglie ondulanti
toccan il suol a strati
un tappeto intessuto
calcabil con soffici passi.

L'orizzonte ricama sprazzi d'azzurro sbiaditi
nuvole sfumate di grigio
che s'apron piangenti alla madre terra.

La volta celeste in un lampo
dipinge di cupo color
l'infinito universo.

Sale il vapor nell'aria fosca
smorzato di giorno il chiaror
celere ombre veston di buio il crepuscolo.

L'alba ridona il seren filtri di luce
bacian del suol le viscere.

Terso da pioggia battente
il vento soffia soave nell'immenso catino terrestre.

Oh... aria pura! silenzio che parla
un fresco profumo di campi
paesaggi che sfavillan dipinti
di una rinnovata natura.

Fumagalli Gabriella

GIOIA DI VIVERE

Nuvole sparse arrossate
dall'ultimo tramonto...
un giglio bianco
nella sabbia cocente...
un viale alberato
coi colori del primo autunno...
un rivo rumoroso
di acqua limpida...
uno sciabordio monotono di onde
del mare mosso...
un bianco volo di gabbiano
che plana lentamente...
un profumo intenso
di ginestre dorate...
un prato di papaveri
accarezzati dal vento...
un campo di girasoli
innamorati del sole...
un trillo melodioso
d'un usignolo solitario...
un sorriso d'un bimbo
che abbraccia la mamma...
una irresistibile gioia di vivere
in questo misterioso e sorprendente Universo!.

Fusco Egidio

L'ESERCITO ITALIANO

In guerra e in pace sempre presenti
adattandosi a tutti i momenti.
Difendono i confini dello stato
il tricolore nel cuore piantato.
Missioni di pace dove c'è bisogno
per dare a bambini impauriti un sogno.
Per cielo, terra e mare
con competenza ad operare,
salvando i naufraghi dalle onde
nelle città facendo le ronde,
nelle catastrofi provocate dalla natura
dei sopravvissuti si prendono cura.
Senza clamori ma con celerità
portano aiuti alla comunità.
Nella storia tanti gesti di eroismo
spesso dando la vita con altruismo.
Dal generale al soldato, giovane o anziano
servono lo stato nell'Esercito italiano.

Gargano Alfonso

VOCE D'INTERNO

Non ascolterò ancora a lungo
la voce tremante, che sibila
intorno a questi muri,
che scivola su questi tappeti
che si libra fra questi libri
Non riuscirò ad ascoltarla,
anche quando si sarà posata
sui miei fogli.

Troppa luce è penetrata
nel mio scuro e fioco
ambiente, accecandomi
con la forza della vita:
sento che l'antica
magia sta svanendo,
e mi ritrovo ad urlare
e a battere pugni
contro i solidi muri
senza più poter
almeno percepirne l'accenno.
Quanto mi dispiace di perdere
la mia voce d'interno, amica
di tanti momenti,
di diverse agonie,
senza nemmeno
poterle dedicare
un qualcosa
che possa valere
tutti i suoi
antichi e preziosi
annunci.

Gatti Gianmario

AMORE DISTRUTTO

Dedicata a tutte le donne vittime di violenza

Aurora muta
in abbagli di vetri rotti.
Tortura quotidiana,
speranza inabissata.
Dramma che si abbatte,
furia che assale le mura domestiche.
Pietà urlata,
dalla moglie, dalla madre, dalla figlia.
Spada scesa dentro l'anima.
Ora, non più amore per te donna.
Solo vita spezzata
e un ricordo che si consuma
in un futuro che non c'è più.

Giraudò Maria

L'INFINITO DEL BUIO

C'è un momento durante la notte
dove anche la luna si stupisce d'essere

Allunga il respiro
curvando la linea d'aria
s'inventa e iscrive la sua luce
in controcanto al buio
ed è proprio in quel punto
tra universo e orizzonte
che gli occhi del tempo
si fondono con l'eterno

C'è qualcosa in quel momento
che lascia senza fiato
e spegne anche la luna

C'è il silenzio increato
muto
nudo
dove lo spazio s'affida al vento

Il silenzio fuori dal mondo
in cerca di forme nascoste

Il silenzio pronto ad accogliere
a incresparsi la pelle

Il silenzio custode
di memorie e misteri

Il silenzio vivo e attento
a rivelare
l'infinito del buio

Grassi Italia

SOTTOVENTO

Crescere
fermentando nell'attimo
di un contagio d'amore

mutare un tempo umido
in specchio liquido di vita
senza più sale tra gli spigoli
dell'anima nuda

per preservare voci
come doni riaccolti
nell'eco che scorre
rapita tra i sentieri

Guidolin Giuseppe

A TE

I tuoi occhi dentro ai miei occhi
in quei rari momenti di lucidità.
Un giorno piangi come un bambino,
un giorno ridi e sei felice,
ogni giorno è più difficile.
Ho lottato, ho pregato, ho urlato
ma piano piano sei scivolato via
come un albero che in autunno
perde le sue foglie.
Non eri più tu,
forte, fiero dallo sguardo combattivo
io ti parlavo ma tu restavi assente
ad inseguire chissà quali pensieri.
Le mie domande
rimanevano senza risposte,
le mie labbra senza sorriso
perché neanche il mio nome più ricordavi.
Poi quella telefonata,
in un giorno d'estate ha spazzato via tutto
e in quel momento ho perso una parte di me
la migliore.
Ho voglia di chiudere gli occhi
e farmi accarezzare dal sole
chissà se con i suoi raggi
riesce a sciogliere il mio dolore.
Ora solo il silenzio resta
a farmi compagnia
e una lacrima mille lacrime
scendono sul mio viso
perché tu non sei più qui.
Un giorno, ti rivedrò ancora
e staremo insieme
dove i corpi non hanno ombre.

Lazzeri Daniela

IL TEMPO DELLE FOGLIE
Maggio 2011

Vibrava,
come carta soffiata
frammezzo a labbra
di bimbi spensierati
seduti comodi
in grandi prati
a far fischiare
lo stelo d'erba maggiolina
fra grilli zoppicanti
dal freddo inverno,
le formiche,
pratiche e sapienti
non sbadigliavano
al sorgere del sole.

E' vano il tempo
quando si perde
nel "SUO TEMPO"
rosicchiando particelle di aria
malamente "PURA",
frantumando
petali di rose avvizziti,
la terra arida
chiede pioggia "ACIDA"
...,e cadono le foglie
a coprire
catene arrugginite
di quei deportati,
di chi semina
e pensa di raccogliere,
e cadono già secche
nel deserto infinito
dell'indifferenza.

Luchetta Giovanni

AUTUNNO DI PAPA'

Autunno con pioggia che scroscia forte,
bagna, batte e accascia tutto quanto.
Sbatte il vento umido le porte....
Abbaia il cane solo ogni tanto.

Il vecchio non dorme ma sta nel letto.
La sua mente vaga e se ne va via
che' ora il suo corpo è costretto
in poco spazio dalla lunga malattia.

Pensa immensi, verdi e bruni prati,
al grande, lento e amoroso fiume
cui prima lui e tutti noi siamo grati.

Non si spegnerà, anzi arde, il lume
che lui ha acceso nei suoi nati
che sembrano, tra le autunnali brume,

sagome vaganti su campi arati....

Magon Mario

DIECI SIEVERT
(walking ghost)
Fukushima 2011

Sprigiona calde esalazioni malate
questa desolata terra di cobalto.
Ancora un passo, poi mi accascio al suolo
e ascolto il rantolo del mio respiro
sempre più incerto e stanco;
uno spasmo.
Avverto il collo gonfiarsi, le vene dilatarsi,
mentre un rivolo di sangue acre e ferroso
scorre lento e inesorabile sul mio viso;
è un attimo eterno:
il dolore mi stravolge gli occhi, spietato,
affinché io veda meglio
ciò che è rimasto di questa zona morta.
Ma posso sentirlo, vivido,
il mio anelito d'amore per te! Terra mia!
Avverto il gelo pungente della tua acqua tersa,
l'umidore immacolato delle tue praterie...
Gabbiani.
Volano fieri, riempiendo il cielo
con suadenti alchimie di stridii e battiti d'ali;
una pioggia di vessilli copre il mio viso.
Si rivela fatale
per me che ne conobbi il candore
in meravigliose epoche inviolate;
nella tranquillità innaturale
sento la mia presenza farsi assenza.
Ancora un respiro, poi chiudo gli occhi...
E non mi importa che sia per sempre.

Marra Marco

IL GIOCO DEGLI SPECCHI

Tutto scorre veloce
come un film d'azione.
Ma è solo apparenza.
Nella fretta si ripercorrono
solchi già tracciati.
Ognuno va naufragando
nelle secche delle convenzioni.
Ognuno parla per luoghi comuni
e smarrisce la propria identità.
Ognuno si lascia suggestionare
dall'effetto caleidoscopio.
Non voglio credere agli orpelli...
sono raggiri della mente.
Non voglio seguire falsi idoli...
nascondono inganni.
Non voglio lasciarmi
prendere da pregiudizi...
sono idee preconette.
Non voglio guardare ombre...
sono mere proiezioni
di corpi sconosciuti.
Non voglio guardare
immagini riflesse...
sono percezioni
di specchi deformati.
Lasciatemi solo
a rincorrere sensazioni,
ad ascoltare il cuore
e sentire le vibrazioni
dell'anima.

Marseglia Fausto

PASQUA

Portavi gli aromi,
smarrita, faticavi a vedere il sentiero:
i tuoi passi incerti,
ascoltavi timorosa
i battiti del tuo cuore sospeso
mentre il tuo corpo bagnavi di pianto, amaro;
giungesti al sepolcro affranta...

Una voce sconosciuta, lontano, usciva dal buio
come da un sogno: "Chi cerchi?"
Sorpresa e sconvolta rispondesti:
"Cerco l'amato dell'anima mia"...;
...Te ne saresti andata,
mentre velavi il tuo viso e il dolore;
ma di nuovo una voce, altra:
"Maria, Maria", e ti voltasti!
I tuoi occhi nei suoi...così sgorgarono
lacrime luccicanti come perle
che scorrevano sul tuo volto, sereno.
Dentro di te ancora una voce, la tua:
"Ho trovato l'amato del mio cuore".

Finalmente il sole ormai alto,
risplendeva anche per te,
nel cielo.

Mauri Fr. Lorenzo Giovanni

RADICI

Tra i rigagnoli del tempo
esondano i desideri
e l'anima freme nell'inseguire addolciti echi
ai parole chiuse nei pensieri,
un rallegrante bagliore immenso
vibra nel profondo dei cuore
rimarcando un mormorio di sogni:
il risveglio d'un trascorrere di emozioni
raccolti in un grembo d'aria;
solchi di luce s'impigliano
fra le impronte della natia terra,
risorge la vita annusando nel giaciglio
di un lembo di zolla gioiosa
sulle radici che affiorano rampanti,
come la carezza di un'attempata mano
agghindata di gratitudine.

Milani Giancarlo

RICORDAMI, DIMENTICAMI MA RESTAMI

Ricordami
di come i passi sanno camminare
di come l'aria, anche in inverno
spigola briciole di sole e increspa il mare
Ricordami
come è bello rincorrere
quel fiotto di vento
e poi sentirne le dita tra i capelli tremare
Ricordami
come sanno viaggiare in alto i sensi
per poi accasciarsi sull'odore dell'erba e lasciarsi andare
Siamo fatti di brividi, di cuore e di pelle
di mani, di gesti, di desideri leciti e di quelli ribelli
Ricordami
di come, tra le fronde
le ombre rincorrono i primi raggi solari
per vedere quel luccichio ciondolare a terra in punta di piedi
e le gote dell'alba -improvvisamente- arrossire
Ricordami
la tua voce, la pace, il suono melodioso della tua risata
ma dimenticami
le note tristi, le pause e i silenzi che io ancora non voglio accettare
dimenticami
tutto il dolore che ci ha accompagnato e che ancora mi è fardello
Ricordami, dimenticami
Dimenticami, ricordami ma di notte, Restami
come le stelle, al solito appuntamento
con l'infinito

Paleotti Giuliana

PRATI DI ASFODELO

Nessuno
mi ha seguito
oltre la bruma
che al mattino,
avvolge
la scogliera.
Cala,
morbida coltre,
sui prati di asfodelo
e, attende
la mia anima
stanca.
Nessuno
mi ha preso
per mano,
indicando il sole
oltre la nebbia
mentre,
tra i fiori
vagavano
smarrite farfalle.
Portami tu,
a fare
quattro passi
verso il cielo.

Palmas Aldo

LE ORE
(Canzonetta)

Ore, e ore, e ore,
che passate così in fretta!
Forse voi danzerete, quando
noi giacerem d'amore; e
vecchi e stanchi sovrerà di
quella giovinezza ch'era tutta
un fiore. Che non vi sturbi
il mescolar del tempo sui capelli,
ormai più bianchi; e i nostri
cari affetti voi fate ancor
poggiarli ai nostri fianchi. E il
dì che noi lasciammo questo
paradiso, noi lo facemmo in tutto
il nostro amore. A chi verrà,
voi fate che al ricordo, lacrimando,
voi asciugiate il viso
sospirando.

Pampana Paolo

MARSABIT, KENYA

Non so da quando cammino...!

Sono salita verso l'azzurro,
come impalpabile vapore,
e sono ridiscesa a terra
con la violenza dell'uragano.

Frammenti di fessura
hanno attenuato il mio impatto,
incanalandomi verso il basso,
in anfratti spigolosi e bui,
incredibilmente stretti,
sempre più freddi e tortuosi;
fino a gocciolare dalle stalattiti,
centellinando brandelli di stille.

Poi... di nuovo e ancora di corsa,
senza sapere la destinazione finale,
né se avessi mai rivisto la luce
o ripreso la primitiva forma di vapore...

Ma ecco che, all'improvviso,
intravedo il volto di un bimbo
tra gli slarghi che crea con la mano
sulla superficie della pozzanghera;
per chinarsi, infine,
a saziare la sua atavica arsura...

E in quel momento ho compreso
la mia ineffabile missione:
puntellare l'incredibile forza
di quel piccolo essere imberbe;
destinato, comunque, a tramandare
un sofferto alito di vita,
in un luogo che respira miseria...!

Patitucci Benito

ACQUA

Acqua, onda del mare che s'infrange sullo scoglio.
Acqua, lacrime di gioia
la mente vola lontano, ricorda con orgoglio.
Acqua, l' argentino ruscello che intrepido e sbarazzino
si precipita dalla montagna.
Acqua, argentina e zampillante
disseta ogni viandante sul proprio cammino
alla solitaria fontana.
Acqua, raccolta a piene mani
rinfresca ogni viso, rigenera, riporta il sorriso.
Acqua, complice con l'amata terra,
si amalgama,
al suo passare travolge, sommerge ogni cosa.
Acqua, sotto ponti passa, lontano se ne va',
lenta scorre, saluta armoniosa paesi, monti e citta'.
Acqua, fresca, sferzante doccia sul corpo accaldato.
Calda, rilassante a ritrovare il vigore del giorno passato.
Acqua, miraggio insidioso rifiutato
nell'arido deserto sconfinato.
Acqua, soffio leggero, come un bacio sulla fronte
sigillo cristiano di tante tenere nuove vite.

Perazzolo Rina

MI MANCHI

Sai, non mi basta il desiderio
quando perso nei ricordi
sento vicino la tua presenza
che avvolge ogni mio amaro istante
murato dentro il fragile tempo.

Mi manca l'essere in Te
quando appagato dal morbido vento
l'arietta costellava di versi
questo innamorato cuore poeta
che bruciava nel dolce esserti vicino.

Mi manca la luna che di luce allietava
i disegni delle tue mani sul corpo
che ancora adesso vivi nei pensieri dell'ora
ogni notte la mente ritrova
tra i sorrisi taglienti delle stelle.

Pettineo Calogero

SARA'

Ha un andare tenero
il tempo di uno sguardo
tra le mani che mai avrò
nel triste ricordo di quel
che non fu e di ciò
che non sarà

Sarà un'altra stagione
la stagione della rondine
fuggita via a Settembre
e sarà una lacrima ferma
tra le note di un ritornello
e una canzone conosciuta
sarà il continuo vagabondare
tra cuori indifesi e stanchi
e soli davanti alla vita
che accade
Sarà l'attimo finito
in un sorso di vino
sarà il tramonto
e l'indaco delle nuvole
Amore mio
mio caro amore fuggito
e mai incontrato

Ha un andare tenero
il tempo di uno sguardo
tra le mani che mai avrò
nel triste ricordo di quel
che non fu e di ciò
che non sarà

Regondi Gianluca

QUEI FIORI RECISI

Amo i fiori
prediligo quelli spontanei
nascono nei posti più impervi
resistono alle ostilità della natura
si piegano su se stessi
quasi a inginocchiarsi
ma non si spezzano mai.

Da bambina ne raccoglievo a mazzi
li donavo a mia madre
erano appassiti quando giungevano a lei
tanto li stringevo per paura di perderli.

Le portavo un ciuffetto di steli
con corolle a testa in giù.
Lei non diceva nulla
li metteva in acqua e come per magia
tornavano ad essere vivi
appena colti.

Il suo sorriso nel riceverli
accompagnava un bacio sulla fronte
per me un raggio di sole
luce dell'intera giornata.

Adesso i fiori li osservo
mi chino
quasi li accarezzo
ma raccolgo solo mazzi di ricordi
in fertili prati di nostalgia...

Rinforzi Lolita

SYMPOSIUM

Perso nella raffinatezza onirica di un tramonto,
ho ascoltato commosso la mia vera natura.
Incatenato dalla luce
prigioniero della vita.
Evanescenti ardori naufraganti.
Silenzio, polvere, nulla.
Abbandono soffocante.
Arde la mia essenza, lambita dal mesto e vacuo
desiderio esistenziale. Quiete.
Sussurri dai grandi Maestri.
Intenso albore soleggiato.
Fertili gocce ebbre.
Barlumi di speranza.
I ditirambi irradiano il cammino.
Il fuoco ha spento la tempesta.
Demiurgo della rinascita.
Nella calda casa estatica, aleggia l'inviolabile memoria
animale.
Danzo nel vento
oscillo nel tempo
libero nella saggezza dei saggi
vivo nel soffio poetico dell'arte.
Camaleonte della pazzia.
Vagabondo in un tempo senza tempo.

Rognone Dante

ANGELO CUSTODE

Angelo del pensiero
fa che tutto mi sia chiaro
Angelo dell'amore
colpisci il mio cuore,
Angelo della bellezza
indicami la via per quella vera,
Angelo del sonno
dona sogni e certezze
Angelo mio custode
accompagna il mio cammino e
stammi sempre vicino

Romanzin Laura

ERA DI MARZO

Giungevano quasi a sussurro le tue parole:
avevi il volto spento e pure gli occhi chiusi,
nel solingo letto d'ospedale che non vuole
salvare chi regala carezze a sogni disillusi.
Era il giorno seguente l'equinozio di marzo:
s'alzavano nell'aria il primi soffi di primavera;
lo scandir del tempo dell'orologio al quarzo
scendeva sulla tristezza di quell'ultima sera.
Oggi molti anni sono passati vivi nel ricordo
e quell'amore forte e vero è sempre restato:
quel grande tributare affetto che non scordo
è vivo in cielo con tutto il bene che c'è stato.
Domani le nostre due strade si ritroveranno,
ho pensato quando affrontavi l'ultima salita:
un giorno i nostri destini assieme rivivranno
in angoli d'azzurro cielo ove volerai spedita.
A noi di quella vita le notizie sono mancate
quasi le missive non prevedessero servizio
forse in quei luoghi non conteranno le date
così di far sapere nulla hanno preso il vizio.
Siamo pure rimasti con fiducia ad aspettare,
una notizia breve sarebbe stata ben gradita:
quasi il librar pensieri dai monti fino al mare!
Era di marzo: prove d'alba d'una nuova vita!
Da quel tempo gli anni lontani son scappati
nell'alto cielo s'alternan sempre nubi e sole;
questo nuovo mondo non ammette steccati:
si tornerà insieme nel profumare delle viole!
(DEDICATA A MIA MADRE)
Prove d'invio di briciole di poesia, per tessere
legami col suo nuovo mondo!

Rossi Attilio

RISVEGLIO

Di nuvole coprire
la tua pelle e
d'ombra vestire le tue piaghe
come balsamo alla tue solitudini.

Tatuare di luna le nostre fronti
in segno di pace,
incidere a caratteri di fuoco
orme di speranza
e ad ogni impronta assegnare
significati di concordia e d'amore.

Attendere gli attimi
della bellezza dell'anima
alla fine della pioggia
quando veder nascere l'arcobaleno
regala all'intimo desiderio
note melodiose
come il bacio da posare
sulle tue labbra
che sensuali profumano
calde, fragranti di primavera.

Salvaggio Carmelo

QUANDO SI E' GIOVANI

Quando si è giovani
si vive in un involucro di sogno,
nel contatto lieve
con una festosa realtà di vita

Quando si è giovani
gli orizzonti sono sempre radiosi
ed i palpiti del cuore,
a volte intensi,
hanno il rintocco squillante
delle campane
il giorno della festa

Quando si è giovani
il passo è spedito
e non si misurano le distanze
vogliosi di arrivare alla meta

Quando si è giovani
un sorriso, un bacio,
una carezza, una stretta di mano
hanno un valore immenso:
quello della gioia
di vivere.

Scandalitta Adriano

NOSTALGIA NAPOLETANA

Camminando per una strada amica e molta antica
una ragazza mi guarda e mi domanda :
Signore, siete forse forestiero? da dove venite ?
Le rispondo ; tu che dici ? Io son nato in questo quartiere.
Tempi belli, di quando ancora si parlava il napoletano antico.
Ora mi giro intorno e non trovo più le facce amiche
vedo solo forestieri con parlate da stranieri.
Bella ragazza non pensar male di me, io non son razzista ma soltanto
tradizionalista.
Vedi: in questa casa una volta abitava Zia Nannina, ora c'è una donna filippina,
dove c'era donna Teresa ora trovo tre cinesi,
qui, la cantina di don Vincenzo ora c'è uno scirlankese
che ti vende tutte cose che non sono di questo paese.
E poi sento per la strada, che si parla solo inglese, cinese e scirlankese
e il nostro bel dialetto se né andato a quel paese.
Come vorrei sentir la voce di don Agostino che d'estate per le strade
urlava e vendeva le pannocchie, le cerase e fichi freschi di giardino.
Mi ricordo qui all'angolo, da "Triunfo", le frittiture di verdure,
i panzerotti e le pizzette con ripieno di ricotta.
Ora sento solo odori strani di frittiture orientali e il profumo dei limoni
se cambiato con l'odore delle spezie e i cardamomi.
Questo vicolo non è più lo stesso, dove sono quelle facce amiche, quelle
bancarelle nostre ?
Signore, ma che dite ? Quella gente non c'è più
ora con questa globalizzazione si sta cambiando anche la popolazione.
No, non l'accetto! Che fine faranno le nostre tradizioni ?
Per me Napoli non può morire e non può cambiare, la nostra lingua è immortale.
Bianchi gialli rossi o neri non ci possono far scordare il nostro modo di parlare
e i tempi belli della canzone eterna che nel mondo ancor si canta,
sento il suono del pianino e mandolino che ancor echeggiano qui nel mio cuore
e nei vicoli di queste strade antiche.

Scotti Alfredo

NON HO PAURA

Stringimi La mano, così non ho paura.
Portami nel mondo che ora più non vedo
Parlami del sole che sento mi riscalda
parlami dell'erba che soffice mi accoglie.
Fammi toccare un fiore per sentirne il profumo
non per staccare petali di bianche margherite
Non mi servono conferme se mi sei vicino.
Raccontami i colori che ho nei ricordi dentro.
Il nero della notte e il giallo delle stelle.
Il bianco della neve e il rosso di una palla.
L'azzurro del cielo disteso sopra i monti
e l'arcobaleno che illumina la valle.
Fammi scorrere calda rena fra le dita
E donami una conchiglia portata dalla risacca.
Ascolta con me il dolce ritmo della pioggia
che cade su foglie nuove di questa primavera.
Calma i miei timori se nella notte fonda
il gemere del vento fa sbattere imposte aperte.
Condividi le parole nate dalla mia mente
Che siano conservate anche nell'avvenire.
Voglio riscoprire il mondo con i tuoi commenti,
io non ho paura se mi stringi tu la mano.

Selene Medici Valentina

RIFLESSO SULLA VETRINA

Scorrono come in un film, scene in dissolvenza.
Assorto, percepisco un animato vociare, ad una fermata.
Tramestio di esseri di incerta provenienza.
Visi sorpresi , immagini di una parata.

Mi accodo alla fragorosa combriccola infervorata.
Seguo la scia nella mia impotenza.
Scorre il riflesso, un' espressiva azione animata.
Manichini nudi esprimono la loro insofferenza.

Mi sovviene il canto di una allegra brigata.
Ragazzi affardellati, che vanno in licenza.
Fermo l'immagine : appare una spianata imbiancata.
Nenia ; sussurrata da bambini, che vivono in quiescenza.

Sprono al risveglio l'armoniosa dormienza.
Un raggio di sole illumina una Rosa appena sbocciata,
Mentre scorre l'insieme di virtuale presenza.
Variopinti personaggi, animati, seguono la sfilata.

Mi attrae lo sguardo illuminato, di languida innocenza.
Sono certo di vedere con gli occhi della sempre amata.
Dalle spalle di Papà , occhieggio e seguo con pazienza.
Accarezzato dall'Angelo , mia guida nella passeggiata.

Siviero Serafino

HO SOGNATO

Ho sognato un mondo diverso:
c'erano persone felici
e nessuno piangeva
io correvo su una spiaggia deserta
mentre il mare bagnava i miei piedi
poi volavo lontano nel cielo
e parlavo a dei passeri in volo
ridiscesa su un prato fiorito
nel suo verde mi sono distesa
quando infine
il tramonto arrivava
io sentivo la pace nell'aria
ho poi visto nel cielo una stella
e ho ascoltato la gioia del cuore
e ho parlato d'amore alla luna
le dicevo com'è il tuo sorriso
e le cose più belle del mondo
mi giravano intorno danzando
mi sentivo leggera e ridevo:
non sapevo cos'era il dolore
né il disprezzo il rancore o la guerra

Saffioti C. Tiziana

AMORE RITROVATO

Il tuo viso
nel cavo della mia spalla.

Tutta la tenerezza.

Un mondo chiuso
in limiti di cristallo.

Tutta la tenerezza.

Accarezzarti le mani,
sottili dita arboree che riconosco.

Conservare istanti
che non muoiono.

Nitore senza fine.

Radici di tenerezza,
confine con fiori, boschi e montagne.

Radici che si intrecciano
fra le nostre dita
e ci regalano vite vegetali,
prospettive variabili,
nuove inclinazione di luce

Spano' Silvio

L'ORIZZONTE PIÙ LONTANO

È lungo l'orizzonte più lontano
che vivono le fantasie impossibili,
impasto di lacrime e preghiere
arenatesi sul litorale dell'illusione.
Mi perdo nel fingermi sogno
scampato alle carezze della materia
per non dissolvermi nella concretezza
delle cose in procinto di svanire.
Ogni carezza negata è una parola
tremante che sfugge all'infinito
per posarsi sul tuo famelico sorriso;
quella promessa segreta è la chiave
che nuvole amiche cullano oltraggiando
la solitudine che ci voleva divisi
e fremo all'idea di poter coccolare
la tua generosa chioma baciata
dal sole che abbraccia i tuoi occhi
pieni di capriole impronunciabili.
Morirò di poesia componendo versi
rubati ai più grandi scrittori
soltanto per vederti felice
e come il vento busserò ad ogni porta
per sussurrare a gran voce il tuo nome
oltre l'eternità dell'orizzonte più lontano.

Tassinari Alessandro

LA MIA ESTATE

La mia estate è il ricordo di bimba che a piedi nudi,
sulle strade di sassi rincorrevo le farfalle,
la mia estate era un bel campo di frumento di spighe d'or,
con tanti papaveri rossi sembravan parlassero fra lor,
la mia estate era la sera sull'aia di cemento,
dopo il Rosario noi bimbi andavamo a caccia di lucciole a
cuor contento,
la mia estate era sedersi sulla riva di un ruscello,
giocare con barche di carta specchiarsi nell'acqua pura,
quanto era bello,
la mia estate era per noi bimbi di cascina come i gatti,
arrampicarsi sugli alberi alla ricerca di nidi averne cura,
dalla nascita al loro volo,
perché nessuno rimanesse solo,
ed eravamo soddisfatti,
la mia estate era il sole cocente il profumo dell'erba e del fieno,
i passi degli zoccoli dei cavalli il cigolare dei carri,
il fischio dei contadini il loro sudore,
la vita di campagna era amore,
la mia estate ora è riviver il passato,
tutto è cambiato,
casa paese linguaggio non più il dialetto nostrano,
tutto è diverso abitudini e il parlar l'italiano,
ora non ci sono più strade di sassi,
non m'accorgo dei campi con papaveri rossi,
solo la fretta l'ansia e gli affanni,
aumentati gli anni,
ed il questo giorno primo dell'estate,
quei ricordi quelle emozioni sono affiorate,
nel gran progresso scopro che gran dolore,
che nella vita nella gente e nei bimbi,
c'è poco poco Amore.

Tentori Francesca

CREATURA

Creatura,
Da un alito creata sei tu
Respiro di un respiro
La solitudine e' il tuo cammino
L'universo la tua compagnia
Ascolta.
Odi il battito del tuo cuore
Accogli il te e il fuori da te
Dona, dona

Tentori Oliva

PERFETTE GEOMETRIE

S'appoggia il tuo peso
lieve di sogni
alla sottile linea che di foglie
ha struttura di sezione aurea
nel tempo rigoglioso,
ma ora s'avvicina
il solstizio dei giorni brevi
e spenti sono i canti.
Ovunque ruba il gelo
le brune parole dei rami
cadute nell'oblio del fango
piccolo pettirosso.

E tu indaffarata ape, ebra di colori
che il sole fa infuocati
e di profumi, essenze del tuo andare,
nella perfetta geometria
di petali e di intenti,
anche tu una via percorri
segnata dal destino
nell'incessante andare del tempo.

Oh, delicata chiocciola
che di quel ritmo matematico
hai fatto il tuo rifugio,
immagine vivente di perfezione
che nulla ha di occasionale,
sei la testimonianza
che non governa il caos
ma un disegno perfetto
nell'infinitamente piccolo
come nell'infinitamente grande.

Valla Giovanna

ZENO LUIS -SORRISO DI BIMBO-

Nella solatia primavera
dei tuoi primi mesi di vita
ho incontrato
il tuo sguardo
tra le braccia protettive
di papà

commozione e gioia
hanno parlato al mio cuore
nell' abbandono d'una età matura
al suo ultimo percorso d'una esistenza
solitaria ma serena

con delicatezza ho accarezzato
il morbido candore
delle tue piccole mani
e mentre andavo osservandoti
con trasporto mi hai sorriso
quasi ad indicarmi
la via del cielo
meta della quale sei venuto
tu Zeno Luis
dolcissimo angelo
testimone di Dio.

Volino Luciano Giuseppe

SOGNANDO... TAROCCHI

In sogno... tra farandole di **Stelle** cadenti
danza sull'assonnato **Mondo**
la magica **Luna** di pergamena.
Nel **Sole** nascente, sul **Carro** alato,
appeso all'ingiù dondola l'**Impiccato**
mentre, in cerchi di fuoco,
il **Diavolo** viola l'attende in **Giudizio**.
Avvolta in bianchi teli, la **Morte**
beffarda cavalca il triste
Bagatto macchiato d'inchiostro.
Al suono di cembali e cetre,
il **Papa** e la **Papessa** dispensano
ostensori di santini agli **Arcani minori**
accovacciati ai piedi dell'**Imperatrice**
che, con diafane dita, accarezza
la nuca dell'abdicante **Imperatore**.
Al rullo di tamburi, la **Giustizia**
impietosa condanna gli **Amanti**
a mulinelli di pietre lanciati dal **Matto**
con la **Forza** della disperazione.
Nessuno sospetta che l'acqua versata
dalla **Temperanza** possa inondare
la **Torre** di cannella dove inutilmente
si è rifugiato il vecchio **Eremita**.
Intorno, la dentata **Ruota della fortuna**
affila le **Spade** che spezzano le **Coppe**
incrociando i **Bastoni** sul mutilato
silenzio dei **Denari**.

Zanaria Lina Gabriella

DANNATAMENTE TU

Il bagliore della luna
illuminava il tuo profilo
dipinto su profumati drappaggi
Dio, quanto ti guardavo,
ogni istante con occhi diversi
mentre ti accarezzavo
ti nascondevo dentro al mio pigiama
e poi ti sdraiavo sopra al mio cuore
fianco a fianco
o giocavamo a far le capriole
i tuoi respiri si fermavano
fra i miei capelli
le mie mani spogliavano la tua anima
Ti amavo ad ogni respiro
battito di ciglia
ti prendevo e ti lasciavo
sensualmente ti desideravo
eri distante
ma la mia mente dannatamente
ti cercava e il mio corpo
in simbiosi al tuo si fondeva.

Zilio Mara

UOMO TI HO VISTO PIANGERE

Uomo ti ho visto piangere
seduto al bar
mentre respiravi con me la vita
e le sue incomprensioni
Ti tremavano le dita nel toccare
lo spartito interrotto
d'una sofferenza scritta
dai rimpianti sulla pelle
Ed hai pianto
appoggiandoti sulla mia spalla
ed il sole faceva brillare
le tue lacrime preziose
come la tua essenza.
Mi è mancato il respiro
perché quando piange un uomo
le nuvole si scontrano
e nel loro boato poi
piovono gocce d'amore
intrappolate tra le carni e il petto.

Zilio Mara

CUORE

Sole buio, da sanguigne striature solcato...
in te, caparbio e violento,
il dono della vita
e il mistero della non vita
 è racchiuso
segreto dei segreti,
inaccessibile alle viventi menti.
Forziere blindato di miserie umane
falsità, lampi geniali,
esistenziali doli,
tentativi vani
di restituire speranza e dignità
a chi - innocente - ne viene privato.
Gorgo tumultuoso
nelle tue viscere tutto sprofonda,
ti penetra e ti scuote...
il battito accelera
il respiro comprime
fino a fare male.....
e allora, per non affondare
nell' intorno infinito si disperde il dolore
e come l' universo trascina gli astri suoi
a estremi e sconosciuti lidi....
tutto sarà così....lontano e indistinguibile
e in un palpito lieve la luce si dissolverà,
il silenzio si diffonderà e la ritrovata pace tingerà
di delicati arcobaleni iridati
il sole buio da sanguigne striature solcato...
un afflato nuovo offrirà
per non perdere vigore - battere -
e la vita continuare a donare.

Dolore nascosto tra le pieghe del quotidiano vivere mi accompagna. Ferita
inguaribile è in me, eppure prevale
sul buio la luce del sole e scioglie gocce di antico e recente dolore....ma lascia
striature.

Zingarelli Anna Maria Raffaella

Tra immaginario e reale

OMAGGIO A KONSTANTIN KAVAFIS

Sguardi che si incontrano
mani che si cercano
corpi che si sfiorano
- emozioni che vibrano -

Giochi d' amore
che non hanno età
giochi che contatti creano
lievi....privi di eccessi....
gioiosi...un po' proibiti.

Giochi d'amore
tra immaginario e reale
nel ricordo ritornano
e nel sogno prendono spessore
e speranze alimentano
e donano al vivere colore
in ogni sua stagione esistenziale.

Questi versi sono nati dopo aver letto " TORNA " una fra le bellissime poesie di KONSTANTIN KAVAFIS,

ultimo grande poeta greco del '900, scomparso il 29 aprile 1933, giorno del suo settantesimo compleanno

Allego pochi versi :

"Ritorna ancora a prendermi questa sensazione / ritorna a prendermi/
quando si ridesta viva la memoria del corpo/
e l' antico desiderio - di nuovo - mi si versa nel sangue/.

Zingarelli Mariantonietta

NELL'INTIMO PIACERE DELL'ATTESA

Mi abiti nella stanza
che la luna, a sera, albeggia
eclissando ogni barlume di distanza
quando, col sorgere della notte
le pieghe delle ombre si scompongono
e i passi delle sensazioni più segrete
s'affondano sul brivido discinto
del nudo delle carni
E' quel camminare le dita dei pensieri
su ogni angolo remoto
a suscitare ima forma di piacere incorreggibile
per poi, all'alba
trovarsi nuovamente coricati sul ventre del giorno
dandoci la schiena
E' quel lasciarci scivolare ancora, lentamente
nell'intimo piacere dell'attesa
con addosso il profumo dei desideri intuiti
e una moltitudine di parole
stipate dentro il filo di un fiato sospeso
a fare in modo che noi ancora siamo

Paleotti Giuliana

HO VOGLIA DI TE

Ho voglia di te.
Dei tuoi passi rumorosi sul ciottolato del giardino,
del tuo aprire la porta e fermarti a meta', chiamandomi.
Del tuo entrare in cucina, mangiamo?
Il ritrovarci la sera era il mio yoga,
Il resto era ...oltre.
Dei tuoi racconti del vissuto quotidiano,
veri? falsi? di certo, romanzati.
Ti vedo ancora, ti racconti guardando oltre,
che cerchi? l'ispirazione e' all'angolo, sopra il vaso di fiori?
Ti vedo e ti sorrido.
Osservo il tuo parlare con le mani;
posa quella forchetta a mezz'aria,
dai dimmi che stai cercando anche li l'ispirazione!
Attore nato,
hai bisogno del tuo pubblico quotidiano
ed io ascolto.
Sei la mia magia.
Qualsiasi tuo racconto, mai banale concludeva con...
Ecco, ti ho detto tutto!
Discerno, discerno,
ma tu sei tu!
Ho voglia di te.
Del tuo...cavolo non e' suonata la sveglia,
che regolarmente ti dimenticavi di caricare
tanto, regolarmente ti svegliavi cinque minuti dopo.
Del ciuffo di capelli ribelli che coprivi con il gel.
Del, facciamo colazione prima o dopo?
Ma dai, facciamo tardi, prendiamoci il giusto tempo.
Il tempo e' qui e ora!
E li non potevo dissentire.
Il tempo, e' qui e ora!
Mi manca il tuo profumo,
anzi il tuo odore,
se dovessi caricarlo di aromi
direi, sandalo, thuja e lavanda.
Mi manchi, come la neve d'inverno,
come le rondini a primavera.
Tu, la mia alba ed il mio tramonto.
Conoscevi tutte le mie debolezze,

La nostra vita, attimi, anni,
che importa misurare il tempo dell'esistere
quando siamo eterni.
Quando l'esserci incontrati ed amati e' stato il nostro perno.
Quanti esseri s' incontrano in carne e spirito?
Noi,
abbracciati nello sguardo,
l'ebrezza della fecilita',
il respiro in secondo piano,
il sentire, sovrasta.
Il nostro buffo primo incontro.
Io persa nei miei pensieri imboccai
la scala mobile in discesa
insistendo nel voler salire.
Tu dall'alto mi guardavi dapprima incredulo
e poi divertivo.
Decidesti di venirmi incontro e di provare l'ebrezza
dell'andare ...controsenso.
seppur nel mio maldestro approccio di percorso inverso,
alla fine, ero in me.
Anche tu lo eri.
In me.
L'incontro di due solitudini,
quel noi nel nostro universo.
Quel noi troppo addossati e mai soffocati.
Mi manca il congiungere le nostre mani.
La fisicita' del nostro spirito.

Tentori Oliva

MARTIRIO

Luce emanata dallo splendor
della tua giovinezza
spiccavi il volo verso paesi lontani.

Con mano ferma dalle sembianze d'angelo
compartorivi coi loro vagiti
incalcolabile numero di bimbi
dalla pelle colorata.

Il candor tuo si fondeva
con spiccato lor pigmento
il brillar dal'anim
si mescolava con lo spirito lor
intessendo un'unica forma d'amor.

Madre non madre
di una moltitudine immensa di pargoli
fiore reciso in un campo di pace
germoglio sbocciato in martirio
per volere di mani e menti
offuscata dall'odio.

La vita tua spezzata
in un lembo di terra burundese
ove affonda il sangue tuo sgorgato
crescon semi di vita
per l'eterna vita.

Uno squarcio di luce
s'eleva dall'oscura e fredda terra
che t'accoglie
è la stella Sr. Lucia
che penetra cuori affranti
rendendoli meno gravi.

Gabriella Fumagalli

STA ARRIVANDO LA PRIMAVERA

Sento cinguettare un uccellino
apro gli occhi ed è già mattino .
Guardo fuori dalla finestra
non mi sembra una cosa vera
è già arrivata primavera
il mio giardino è pieno di colori
sono solo sbocciati tanti fiori .
Vedo un lampo ,
sento in lontananza un suono
è arrivato un tuono .
E' una giornata tiepida
sta arrivando sera
è proprio primavera . . .

Attademo Lisa

L'AMICIZIA

Che caramella sarà l'amicizia ?
Gusto di frutta o liquirizia ?
Gusto di gomma da masticare
prima più dolci poi un po' più amare .
Sembra che scoppia come un pallone
Ma è solo un'illusione .
Assaggia questa delizia
Oh che bella l'amicizia !

Baraggioni Karen

FUORI DALLA FINESTRA

Fuori dalla finestra
C"è un mondo che mi aspetta .
Mi alzo presto al mattino
Per guardar fuori dall'abbaino .
Arrivano due volpi
Seguite da due polpi
due piccole lumachine
insieme a mille formichine .
Ma che bello questo spettacolo
E poi arriva un grande tentacolo . . .

Broggio Enea

A TE

A te che mi salvi,
che non mi abbandonerai,
malgrado i miei sbagli,
il mio essere imperfetta.
Non parli,
ma sussurri attimi,
attimi significativi,
che sono come una medicina.
Sei l'unica via,
sei la salvezza.
Mi accogli, silenziosa,
ascolti dolcemente,
senza parlare, senza giudicare.
A te poesia, che mi salvi dalla distruzione.

Catozzi Giulia Lara

UNA NUOVA STAGIONE

La primavera
Si riempie , si veste
Di prati e di foreste .
In tutti i giardini
Nascono i fiori
Grandi e piccini di tutti i colori .
In tutto il pianeta
C'è primavera ,
dillo anche tu , sii sincera .
E' primavera ,
vieni con me vieni a vedere
il freddo non c'è !

De Nicola Matteo

LA BELLA STAGIONE

Le giornate si allungano
nei prati sbocciano fiori colorati .
con il pallone i ragazzi giocano
sotto il sole che incomincia a renderli abbronzati .
Dopo un lungo inverno freddo e nevoso
ogni giorno si fa più luminoso .
Eccola finalmente !
E" arrivata la primavera tanto desiderata !

Ferraris Daniel

LA PRIMAVERA

E' un insieme di colori
una stagione che entra nei cuori .
I bambini si divertono a giocare ,
a correre , a saltare .
Margherite e rose
profumano tutte le cose
nel cielo volano farfalle ,
bianche , arancioni , nere e gialle .
Frutta e verdura in quantità
La primavera eccola qua !

Galli Linda

TANTI AUGURI PAPA'

Tanti auguri di buon compleanno
Quarantun anni compi quest'anno !
Una festa in allegria
E con tanta fantasia ,
Con i tuoi amici a festeggiare
Questo giorno molto speciale ,
Tante cose da mangiare
E una torta eccezionale .
Non ti devi preoccupare
Se ti sembra di invecchiare ,
È normale !
Non ti devi scoraggiare
Se i capelli bianchi continuano ad aumentare
E qualche ruga che sarà mai ,
Non sono certo questi i guai !
Ma ora basta scherzare ,
ti vogliamo augurare
un compleanno da non dimenticare .

Galli Linda

CALORE

Un freddo mi avvolge,
vedo delle ombre,
ma tutto è sfuocato.

Sento dei suoni confusi,
delle mani calde
mi prendono in braccio.

Vengo lavata e vestita,
messa in altre mani calde,
ma queste sono diverse
trasmettono amore e gioia.

Una voce si distingue
in quel brusio
è mia madre

che mi dà il buongiorno
e mi saluta
per la prima volta.

Guastella Anna

IN PRIMAVERA

In primavera
i fiori sbocciano
in primavera
le rondini fanno il nido
e sui rami
spuntano le foglioline verdi .
In primavera
le giornate diventano più lunghe
e c'è il sole .
Io apro gli occhi
e vedo gli uccellini
che cantano .
In primavera
io sono felice .

Hollait Tanvir

STOP ALL'INQUINAMENTO

Il mio cuore è spezzato
Quando vedo il mare inquinato .
Povero pesciolino
Non è colpa sua se ha la plastica nel pancino .
Sulla spiaggia non si raccolgono più conchiglie
Ma sigarette e cocci di bottiglie .
La natura non si deve inquinare
Ma amare e rispettare .

Maretti Andrea

OLTRE LA GUERRA

Hanno sognato,
per notti intere,
le barbarie della guerra,
tormentati, ogni giorno,
dalla paura di morire.
Eppure, come farfalle,
hanno saputo volare
con infinito coraggio,
librandosi senza ali.
Senza gambe
hanno rincorso
la libertà;
senza mani
hanno scritto
lettere d'amore...
È l'immensità
del loro cuore
che gli ha reso
onore.

Storchi Melissa

I FIORI

I fiori profumati e colorati
Dipingono i prati ,
Illuminano i cuori dei bambini ,
Per portare allegria
E accendere la fantasia .

Trianni Iris

NÈBIA

Nèbia silensiusa,
visti da calisc bianch,
la sorggia misteriusa
d'zura di rugi e i camp.

Cume seda legéra
la vula par i strai...
e in bela manéra
la quèrcia tütü i cai.

Creatüra da bumbàss,
mulzina e delicà...
la lassa dré i sò pass
galaverna ricamà.

La basa cul sò fià
l'Aléa e i sò bastiòn.
La bràscia la cità,
dasi dasi, da scundòn...

La slarga al sò bèl vél
süi técc indurmentà...
e sméa da véss in cel,
perdü int'l'immensità!

Danesi Silvana

NEBBIA

Nebbia silenziosa,
vestita di caligine bianca,
sorge misteriosa
al di sopra di rogge e campi.

Come seta leggera
fluttua per le strade...
e dolcemente
copre tutte le case.

Creatura di bambagia,
soffice e delicata....
lascia dietro ai suoi passi
ricami di brina.

Bacia col suo fiato
l'Allea e suoi bastioni.
Abbraccia la città,
piano piano, di nascosto...

Stende il suo bel velo
sui tetti addormentati...
e sembra di essere in cielo,
persi nell'immensità!

CÖR D'ÜLBRA

S-ciavensa drucà, sit da cüntula
sfrisà di sgrinfji d'un temp sgarón
a la to umbra as nüsma la miula
scundù int i mür e in tüti i cantón.

Cup sfargüjà da na mara sücina
runda 'd lünari, carusèl da stagiòn
cantà insèma cun na vus in surdina
da girumèta stunà mè 'n curnagiòn.

...E nün a buca vèrta...

Cercutón 'd sogn a catà stu fiur
sgresg, a la bassura d'un dì tevidin
int un silensi inrari e nibià da scür...
sù i pass da cul ùltim San Martin.

...E nün ingabulà di ricord...

Di nòstar öcc a sguta l'or lüsent
di bèli giurnà senza 'n duman,
cör d'ülbra spantegà dal vent:
al git dal gel sarà sù int i man.

Massara Mary

CUORE DI VOLANDA¹

Cascinale diroccato, luogo da fiaba
graffiato dagli artigli di un tempo sprecone
alla tua ombra si fiuta l'essenza
nascosta nei muri e in tutti gli angoli.

Coppi sbriciolati da una amara aridità
ronda di lune, giostre di stagioni
cantate insieme con una voce in sordina
di banderuola stonata da cornacchia.

...E noi meravigliati...

Questuanti di sogni a cogliere sto fiore
ruvido, nel pomeriggio di un dì tiepido
in un silenzio rarefatto e annessato...
sui passi di quell'ultimo trasloco.

...E noi ingannati dai ricordi...

Dai nostri occhi gocciola l'oro sfavillante
dei giorni belli senza un futuro,
cuore di volanda dispersa dal vento:
il germoglio del gelo racchiuso nelle mani.

¹ Volanda di fieno triturata

LA SESIA

Al va tranquil
al mè pensier
su l'onda dla curent,
car fium,
antant che 'l lum
dal dì
s'è smorsa lentament.
I rissulji a dl'ava
chi sbatu contra i sass
portu la ment
a spass:
is fan, is disfu e cantu,
cuntuament.
Erbi ant'un girutond
is movu,
baland cun armunia
e piti pèss d'argent
novu cun aligria,
s'a scondu sot la nita
tapet ad verd
sul fond.
Al sul al lassa
al mond...
La lun-a la cumpara,
s'è spègia
'n tl'ava ciara:
e tut l'è 'na vision !
Ma ti 't cuntinui 'ndé
lassandmi qui a sugné.

Nobile Maria Rita

(Dialetto di Romagnano Sesia)

IL SESIA

Va tranquillo
il mio pensiero
sull'onda della corrente
caro fiume,
mentre la luce
del giorno
si spegne lentamente.
I riccioletti dell'acqua
che sbatte contro i sassi,
portano la mente
a passeggio:
si formano, si disfano e cantano
continuamente.
Erbe in un girotondo
volteggiano,
in una danza armoniosa
e piccoli pesci d'argento
nuotano con leggiadria,
si nascondono sotto le alghe
tappeto di verde
sul fondo.
Il sole lascia
il mondo...
Appare la luna,
si specchia
nell'acqua chiara:
e tutto è una visione !
Ma tu continui a scorrere
lasciandomi qui a sognare.

(Traduzione letterale)

FARGÜJ, IN FUND

Igh umä tücc
 in fund dal cör
 impatacà, fungà,
 fargüj ad Temp
 che 'd nom
 i fön Ricord.

Fargüj siassà, vantlà
 di öcc - ch'i fön da lur –
 ad la mimoriä.

Fargüj che pö, magariä,
 cüntej... t'è fin vargognä,
 parchè fö' dal to cör
 i sméän fai ad gnent.

Ma 'gh è di volt
 ch'i vindariän l'almä
 lì, sùbit, süj dü pé
 pür da turné a viv,
 ma par dabón,
 cul frambajin che dèss
 l'è gnü satess
 in mèss dal noss sciarvèl
 e 'l và no viä
 e ' spunsgiä e 'l büsiä e 'l tajä
 cumè 'n curté sensä né cò né fin.

E i la fariän, si!,
 la vindariän, l'almä,
 s'as fiss da pudì cröd, pö dopu,
 'd rasté là par semp
 dent int a-cul mument:
 int la fargüjä.

Pavesi Gianfranco

BRICIOLE, IN FONDO

Abbiamo tutti
in fondo al cuore
appiccicate, affondate,
briciole di Tempo
che di nome
fanno Ricordi.

Briciole setacciate, vagliate
dagli occhi - che fan da sé –
della memoria.

Briciole che poi, magari,
a raccontarle... hai fin vergogna,
perché fuori dal tuo cuore
sembrano fatte di nulla.

Ma ci sono delle volte
che venderemmo l'anima
lì, subito, sui due piedi
pur di tornare a vivere,
ma per davvero,
quella piccola scheggia che ora
è venuta a sedersi
in mezzo al nostro cervello
e non va via
e punge e buca e taglia
come un coltello senza inizio né fine.

E lo faremmo, sì!,
la venderemmo, l'anima,
se fosse possibile credere, poi,
di rimanere là per sempre
dentro in quell'istante:
in quella briciola.

AL SENTÉ

Guardi 'ncantà là in fund,
i öcc vèrs al tramunt,
sü stu senté
ch'ì suma pistà insèma tanti volti.

Sémpar püssè cört i pass,
insì 'mè cört l'eva gnù 'l fià.

Nün, senza di paroli.
Nün, senza fà dumandi
par mia senti risposti che
...uramai savévan già.

Guardi 'ncantà 'l tramunt
d'un russ ch'al pija 'l fià.
Ma 'l rèsta un dì ch'al mora,
un temp ch'l'è già passà.

Un buf da vent bèl fort
am lassa li a pensà,
'mè l'è luntan cul temp e
...voja l'è sta stra

Rossetti Livio

IL SENTIERO

Guardo incantato là in fondo,
gli occhi verso il tramonto,
su questo sentiero
che abbiamo pestato insieme tante volte.

Sempre più corti i passi,
così come corto era diventato il fiato.

Noi, senza dire parole.
Noi, senza fare domande
per non sentir risposte che
...oramai sapevamo già.

Guardo incantato il tramonto
d'un rosso che leva il fiato.
Ma resta un giorno che muore,
un tempo che è già passato.

Un soffio di vento bello forte
mi lasci lì a pensare,
com'è lontano quel tempo e
...vuota è questa strada.

PENSIER ANT AL BUSCH

Cumincia piovì. Dinti 'l busch umbrós
i lacrimi dal ciel battu si foji
cume na sinfunia 'd tanti vós
che i sentiment dal cor i von argoji.

E mi ja scót, quasi cun divussiun,
miscchiai al vers dal cüccu e dal fringuell,
mè füssa 'n bagn ad pürificassiun
antê ch'is lavu l'anima e 'l cervell.

'L ghè pas antorn. Ma i rammi crovai morti
sla tovaja di foji tröpp a spëssa,
fra i rovei ch'i rampigu vert e forti,
i portu dinti 'l cor 'n vél ad tristëssa.

Antê ch'j'in nai cui temp quand i mei avi
i cavevu dal busch la sua giornâ ?
Carbunin, buscarin, tranquji e bravi
ch'i vivevu cun poch an unestà.

E 'l busch l'era cui temp tütt sovagnà,
cun al terren tēgnü mè na verzüra;
mia na foja nè 'n frütt 'l neva sgarà
par jütê l'om ant la sua vita düra.

L'è mej ancöi o ier ? I lu sö mia...
ma na robba i pöss dî cun cunvinssiun:
che se 'ncöi i sun scricc sta puisia
l'è parchê i vif sta nosta cundissiun !

Salina Giorgio

Dialetto valsesiano. Zona di Varallo-Civiasco.

PENSIERI NEL BOSCO

Comincia a piovere. Dentro il bosco ombroso
le lacrime del cielo battono sulle foglie
come una sinfonia di tante voci
che i sentimenti del cuore vogliono cogliere.

E io le ascolto, quasi con devozione,
mescolate al verso del cuculo e del fringuello,
come fosse un bagno di purificazione
dove si lavano l'anima e il cervello.

C'è pace attorno. Ma i rami caduti morti
sulla tovaglia di foglie troppo spessa,
fra i rovi che si arrampicano verdi e forti,
portano dentro al cuore un velo di tristezza.

Dove sono andati quei tempi quando i miei avi
ricavavano dal bosco la loro giornata ?
Carbonai, boscaioli, tranquilli e bravi
che vivevano con poco in onestà.

E il bosco era in quei tempi tutto curato,
con il terreno tenuto come una coltivazione;
non una foglia né un frutto andava sprecato
per aiutare l'uomo nella sua vita dura.

E' meglio oggi o ieri ? Non lo so...
ma una cosa posso dire con convinzione:
che se oggi ho scritto questa poesia
è perché vivo questa nostra condizione !

“AL CASOT”

Lá, ‘ntramez di vigni, ‘n culin-a,
 gh’eva na pita ca ciavá, nüi la ciamavu :”’l casot”.
 Ripar di sari e pal,
 salsi e ramin-i par pianté la vigna.
 ‘N tun cantön,
 un mügiöt ad sciöndri e lögna brüsataa,
 cul ca rastava d’un fugön viscá.
 Puvée la vigna a fibrar, jelu i man-i e ‘l nas....
 l’è cuma la puiola d’un vaslöt.
 Al temp al passa e ‘l va.
 I’ossi in strachi e, i ciamu da sté quaiet.
 La vigna l’è taiá ‘ntal pé e
 senza ‘l sö cör, ‘l casot al mor:
 ven-u vantì ma rübin-i e spin-i arberi,
 i mür is crepu e i crovu ‘nsèma al töcc.
 Par tèra resta ‘n mücc ad pre-i e cup.
 Ma ti che ‘t passi e ‘t vardi,
 ciamii nut maciam.
 Sti pre-i i parlu.
 Varda gh’è ‘ncu la ciáf
 par disciavé cul mond luntan:
 uduu d’uga marua,
 giöc di matalin-i tra i fos di vigni,
 la ligria dla vandömmia.
 Fadiga, lavur e tant amur!
 L’è prümavera: sü cul maciam
 nas l’èrba e
 la lusërta sa scöuda ‘l sül.

Arianta Piera Maria

IL CASOTTO

Lá, tra le vigne, in collina,
c'era una piccola casa chiusa, noi la chiamavamo: "l casot".
Riparo di paletti e pali,
salici e fili di ferro per piantare la vigna.
In un angolo,
un mucchietto di cenere e legna bruciacchiata,
quello che restava di un fuoco acceso.
Potare la vigna a febbraio gelano le mani e il naso....
é come lo spinello della botte.
Il tempo passa e va.
Le ossa sono stanche e, chiedono di riposarsi.
La vigna è tagliata alla base e
senza il suo cuore, il casotto muore:
avanzano solo robinie e rovi,
i muri si crepano e crollano insieme al tetto.
Per terra resta un mucchio di pietre e tegole.
Ma tu che passi e guardi,
non dire che è pattume.
Queste pietre parlano.
Guarda c'è ancora la chiave
per schiudere quel mondo lontano:
l'odore dell'uva matura,
giochi di bambini tra i fossi delle vigne,
l'allegria della vendemmia.
Fatica, lavoro e tanto amore!
È primavera: su quel pattume
nasce l'erba e
la lucertola si scalda al sole.

MAMA

Lì scundù di mè man e dla mè buca
Velà da cul giarin da mè a post
sultant par cred da caressat ancora
Numà la ment e 'l cör i hin pien da ti
Tesor pardù... int un vul da sufión

Ti, mama, di mè di semp la rasón!

Giromini Patrizia

MAMMA

Nascosta alle mie mani e alla mia bocca
Coperta da quel ghiaietto da sistemare
solo per avere la sensazione di accarezzarti ancora una volta
Solo il cuore e la mente sono pieni di te
Tesoro perso... in un volo inafferrabile

Tu, mamma, dei miei giorni sempre la ragione!

CUME NA FARFALA

Setà giò süj scalin d'una gesa,
senza penser, senza pü un duman,
a la gent chì visin, mi, igh regali
al mè suris, senza slungà la man.

La mè vita l'è stai 'mè 'n tempural
e mi déntar, na guta int al vent.
Dificil viv di e not sü na stra,
e ancora püssè scund i sentiment.

Mi i són un'umbra int una not giascià,
büta par tèra sü toch da cartón.
I stèli inluminà i hin al mè lüm,
e par quèrta im fò fà sù dal nebión.

Ma 'pena a fà ciar, mi i sbarlögi al cel.
Visti da strasc cun sù i scarpi ruti,
un tiépid ragg da sùl ma scalda al cör.
Són viv; anca incö i va s-ciari tütì.

I són n'òman da stra senza nissün,
fai sù int la galèta 'mè un bigat
ch'al spèta al so di par gnì farfala,
un fiur prunt a vulà par al riscat.

Slungà giò süj scalin d'una gesa,
senza pü un duman, senza penser,
ad la gent chì visin, par mi l'è 'sè
'l segn dla crus e n'ùltim salüd sincer.

Sguazzini Fabrizio

COME UNA FARFALLA

Seduto sui gradini di una chiesa
senza pensieri, senza più un domani,
alla gente qui vicino, io le regalo
il mio sorriso, senza allungare la mano.

La mia vita è stata come un temporale
e io dentro, una goccia nel vento.
Difficile è vivere giorno e notte su una strada,
e ancor di più nascondere i sentimenti.

Io sono un'ombra nella notte ghiacciata
steso per terra su pezzi di cartone.
Le stelle illuminate sono il mio lume,
e per coperta mi faccio avvolgere dal nebbione.

Ma appena albeggia, io adocchio il cielo.
Vestito di stracci con le scarpe rotte,
un raggio di sole mi scalda il cuore.
Sono vivo, anche oggi vi vedo tutti.

Sono un uomo di strada senza nessuno,
avvolto nel bozzolo come un bruco
che aspetta il giorno per diventare farfalla,
un fiore pronto a volare per riscattarsi.

Disteso sui gradini di una chiesa
senza più un domani, senza pensieri,
dalla gente qui vicino, per me è sufficiente
il segno della croce e un ultimo saluto sincero.

MUMENT PARDÜI

Quènc' mumént pardüj, mument trasài
 cu-n sü la puvra dai temp passài
 i soutu fò da par lur daij agn sgurdài
 par féssi vëghij cumè ch'jevu: béi!

Jévu béi fin par cola ghignà
 dopu vèssi ciapà 'na lavà
 sota un tampural d'istà.
 Béi parchè al sul l'è spuntà
 o parchè l'eva già tramuntà
 ma gh'eva ancù i nùvli andurài
 al profüm dal mòst dai caréit anti strai...
 ...O col dai castègni brüsatài.

Béi par cola müsga cla sunava
 o par col silensiu cal parlava
 e al séva tütt e tütt al cüntava
 sòt l'umbrèla, antant ca piuvsinàva.

Par l'ucasiòn gno par marué
 cl'eva ancù zerba e pöi l'è sparia
 l'è ad cüi mumént ca mirta rgurdé
 antla curniss du tütt col clè gnü drè.

Béi par l'incantésmu clè ligà
 cun un gir ad fil d'armunia
 patru amis d'una bèla giurnà
 o i fūrèst, una sera, 'ntla strà.

Mument trasài, chi sortu dal passà
 pudìvu déti anca quaicòs an piü'
 e ven-u adèss a dì ca téi vivü'
 anca se alura t'évi mia faghi trà.

Valazza Lucia Rina

MOMENTI PERDUTI

Quanti momenti perduti, momenti sciupati
ricoperti dalla polvere dei tempi passati
emergono da soli dagli anni scordati
per dimostrarsi com'erano: belli.

Erano belli persino per quella risata
dopo aver preso una lavata
sotto un temporale estivo.
Belli perché il sole è sorto
o perché era già tramontato
ma c'erano ancora le nuvole dorate
il profumo del mosto dai carri nelle strade...
...O quello delle caldarroste.

Belli per quella musica che suonava
o per quel silenzio che parlava
sapeva tutto e tutto narrava
sotto l'ombrello, mentre pioveva.

Per l'occasione lì lì per maturare
rimasta acerba e poi sparita
è momento che merita ricordare
nella cornice di tutto ciò che ne è seguito.

Belli per l'incanto che ha legato
con un giro di filo d'armonia
quattro amici d'una bella giornata
o sconosciuti, una sera in istrada.

Momenti sciupati, che s'affacciano dal passato,
avrebbero potuto darti qualcosa in più
e adesso ti dicono che hai vissuto
anche se allora non ci avevi badato.

ALP CHE FIN TEI FAC

Pasegiant lung i santè
 di nosi beli amati muntagni,
 sia dlà Valsesia, Valsesera Bieles,
 as resta an po' scunsulà.
 E an dì an t'un pianoru sun rivà.
 Che delusiun, Noni i vughijsi.
 An te n ghera nà bela baita,
 più machè mur cruà n ghè.
 Ades al so tec, l'anghe più,
 i traf i pendu vers tera,
 i ruaiè e urtighi in padrun.
 Poura mi li le mache cumpasiun.
 Rivà lè al brut mument,
 al periodo cas dis dl'abandun.
 Fe al pastor cunven più,
 la giuventù le diminuia.
 E poi disuma la verità,
 mangiuma roba mal levà.
 Al lac lè senza la grema,
 la farigna andè scupri me lè.
 Noi chsà què chi mangiuma.
 Culi beli scueli at pulenta e lac,
 o la pulenta rustia cun gurgunsola,
 che profumo niva fò d'an cà.
 Fe la pulenta dui ori as rugava,
 ades doi minut lè prunta.
 As capis più ciò ca lè,
 forse lè semulin, pouru tapinà.
 Scunsulà las la muntagna,
 ritorn vers la mia cà.
 La fumna la ma specia,
 la cena le già pruntami.
 Lasù la fioca la rivarà,
 poua baita dal tut la cruarà,
 mache an ricort an testa restarà.

Camurri Marco

BAITA CHE FINE HA FATTO?

Passeggiando lungo i sentieri
dei nostri amati bei monti,
siano essi Valsesiani Valsesserini, Biellesi,
si rimane un pochino sconsolati.
Un dì su un piano sono giunto.
Che delusione, Nonni dovresti vedere.
Dove si trovava una bella baita,
solo un muro rotto vi è.
Ora il suo tetto non vi è più,
le travi sono rivolte verso terra,
rovi e ortiche sono il suo padrone.
Povero me li vi è compassione.
Giunto è il brutto momento,
il periodo del vero abbandono.
Fare il pastore più conviene,
L gioventù è diminuita.
E poi diciamo la pura verità,
mangiamo merce mal allevata.
Il latte non ha più la panna,
la farina scoprite se è di grano
Noi chi sa cosa mangiamo.
Quelle scodelle di polenta e latte,
oppure polenta col gorgonzola,
che profumo usciva di casa.
Per fare la polenta si miscelava
ora due minuti lei è pronta.
Più si comprende mai cos'è,
forse è semolino, poveri tapini.
Sconsolato lascio la montagna,
ritorno verso la mia casa.
La moglie la mi aspetta,
la cena apparecchiato avrà.
Lassù la neve scenderà,
povera baita tutta tu cadrai,
solo un ricordo di te resterà.

VIGILIA 'D NADAL

I sbarlögi dla finèstra cun öcc da fiulin:
 un tiramulin da falüspi bianchi
 a quèrcia i pochi màchini ch'i pàssan
 int un silensi ch'at pia al fià.

Renta 'l presèpi dannai dal camin,
 dla brasca visca mila s-ciatin,
 cunt al cōr in gula emussiunà i pensi:
 "Stanocc al gnarà Gesù Bambin!"

'Pena al farà ciar duman matin
 i cercarò int i stansi, tüt a-sfugatà,
 i cadò suspirà: làpis culurà,
 biscutin e chissà... anca 'n trenin!

I sbarlögi dla finèstra cun öcc da vigiot:
 uramai la fioca l'è 'n ricord luntan,
 da bianch agh è dumà la lunga barba
 da Pà Nadal in tütü i vedrini.

Ciadèl da machini, na gran ciburea,
 tütü 'mè mat i cùran par la stra,
 ciuch malnà cantand e vusand
 i ta s-ciàpan i urègi fin a matina.

Renta 'l pin dubà e 'n fals camin
 cunt i làgrimi int i öcc i mandì n'urassión:
 "Pà Nadal it sùpplichì: cuma regal
 porta ancora int i cai Gesù Bambin!!"

Ceresa Luigi

VIGILIA DI NATALE

Guardo dalla finestra con occhi da bambino:
un turbinio di fiocchi bianchi
copre le poche macchine che passano
in un silenzio che ti toglie il respiro.

Accanto al presepe davanti al camino,
dalla brace accesa mille faville,
col cuore in gola emozionato penso:
“Stanotte arriverà Gesù Bambino!”

Appena farà chiaro domani mattina
cercherò nelle stanze, tutto agitato,
i doni sognati: matite colorate,
biscottini e chissà... anche un trenino!

Guardo dalla finestra con occhi da vecchietto:
ormai la neve è un ricordo lontano,
di bianco c'è solo la lunga barba
di Babbo Natale in tutte le vetrine.

Frastuono di macchine, gran confusione,
tutti come matti corrono per la strada,
ubriaconi sguaiati cantando e urlando
ti rompono le orecchie fino a mattina.

Accanto al pino addobbato ed un finto camino
con gli occhi umidi mando una preghiera:
“Babbo Natale ti supplico: come regalo
porta ancora nelle case Gesù Bambino!!”

MENSIÙN AD MERIT

Tücc premiài dal prim a l'ültim ...
 ma che gran sudisfasiùn
 la curùna 'd lauro vert
 'ntorn la frunt e mì'm sent re:
 finalment sun laurea
 'me '1 Petrarca e tancc ad j'aucc!

I pensava d'esse mache
 na gran s-ciapa e gnent dal tütt,
 ma sutt suta 'ngh'era sempre
 na speransa cultivà:
 l'era 'n sögn fin da masnà,
 ma '1 mancava 'd realtà.

Quand che pöi l'è gnì fo' '1 bando
 sun pensà da déghe dinta
 e da scrive robe serie,
 par avèighe 'n bel diploma
 lassand tücc i mèi parent
 e j'amis senza parole.

Ma vardant i risultati
 'd j'agn passài, là sül compiüter,
 sun nutà che se 's tralàsso
 cui ch'a j'èn tra i vincitòr
 e i mensiùn - ch'i sio d'unòr –
 par tücc j'aucc, ma prope tücc,
 senza 'nsüna distinsiùn
 (anca a scrive farlucài)
 la mancava prope a 'nsün
 la mensiùn, mensiùn ad merit!

Cerutti Davide

MENZIONE DI MERITO

Tutti premiati dal primo all'ultimo...
ma che gran soddisfazione
la corona di verde alloro
intorno alla fronte ed io mi sento re:
finalmente sono laureato
come il Petrarca e tanti altri!

Pensavo di essere solamente
una gran schiappa e niente del tutto,
ma sotto sotto c'era sempre
una speranza coltivata:
era un sogno fin da ragazzino,
ma mancava di realtà.

Quando poi è uscito il bando
ho pensato di darci dentro
e di scrivere cose serie,
per ottenere un bell'attestato
lasciando tutti i miei parenti
e gli amici senza parole.

Ma osservando i risultati
degli anni scorsi, là sul computer,
ho notato che se si tralasciano
quelli che son tra i vincitori
e le menzioni-che sian d'onore –
per tutti gli altri, ma proprio tutti,
senza alcuna distinzione
(anche a scrivere stupidaggini)
non mancava proprio a nessuno
la menzione, menzione di merito!

RICORDI

J'era pitta e disgenàa
na marfina an po' visiàa
cun la voja d'amparèe
leggi, scrivi e pöi studièe

Ma disvigeva la matin
la mamma, cun an basin
i naseva tutt d'un fià
l'udoo dal cafè pena givà

Giù i pei dal lecc, su ia scapin
culasiun lacc e biscutin
l'ghera mia al riscaudament viscà
ma na stuva a olio brusà
cun ja scarpi li tacà
che la nocc l'era scaudà

La cartella e al paltò ross
che la mamma l'era cusimmi döss
via ad corsa cun tanta ligria
i passeva davanti l'ustaria
par mötti des liri 'n t'la macchinötta
e catèe na cicca rutundötta

Ricordi... Ricordi du cui bei di
dopo cinquant'anni smia tutt finì
anveci sun qui ansemma viait
Alpin, poeti e tent ad iat

I torn andrèe quand ch'i era masnàa
par augurevi na bona giùmàa
la bella festa la finirà
ma 'n t'al me cor tutt a resterà!

Degiorgis Ivana

RICORDI

Ero piccola senza vergogna
una bambina un po' viziata
con la voglia di imparare
leggere, scrivere e poi studiare

Mi svegliava alla mattina
la mamma con un bacino
e annusavo tutto d'un fiato
il profumo del caffè appena versato

Giù i piedi dal letto, su gli scarpini
colazione latte e biscotti
non c'era il riscaldamento acceso
ma una stufa ad olio bruciato
con le scarpe lì vicino
che la notte aveva scaldato

La cartella e il cappotto rosso
che mia mamma mi aveva cucito addosso
via di corsa con tanta allegria
passavo davanti all'osteria
per mettere dieci lire nella macchinetta
e comprare una cicca rotondetta

Ricordi... ricordi di quei giorni
dopo cinquant'anni sembra tutto finito
invece sono qui con voi
alpini, poeti e tanti altri

Torno indietro quando ero bambina
per augurarvi una buona giornata
la bella festa finirà
ma nel mio cuore tutto resterà!

ËL FEUJ BIANCH

Con in feuj bianch e na matita
 a voj de inize a la storia dla vita,
 pruma, a sova manch cume fè
 poi, pian pian a tach a disegnè:
 Ël persoune me ch'ai vogh un tuca feie,
 base, aute, èt tance i coulur, brute, bele.
 Poi col, temp ai capisc fina cume chi son andrenta
 e ai disegn in suris, e na lacrima e la rabia putenta.
 Ampor a fe i ombre dël persone,
 perchè nenta tute i son boune.
 Poi ai bot na ca, chich gat, in can,
 in sù grand parei, ël fiù, e na cavogna ëd pan,
 ai giont dla gent ch'a travoia, e a la maten presto
 i ne sturm ëd rundanein-e chi resto,
 a i bot na madamen annamuroia,
 poi del masnò ch'i giogò pi dandlà,
 e in vegg ans la panchein-a, che tra in po' us na vè.
 Pian pian a pasa la vita senza scuse
 pian pian ël feuj u s'è empuse,
 Ma quande ch' u smia ch'a voga mo, e che a sia finia
 uarda l'à, che bel ant cul canton, l'arc an cel, u i è smia cu i sia.
 Ëd antant l'orie u bufa pi pian, e u carezza la vita
 e adess a l'è ura ëd pusè pèr dabon la matita.

Doglio Maria Antonietta

IL FOGLIO BIANCO

Con un foglio bianco e una matita
voglio dare inizio a la storia della vita,
prima, non sapevo nemmeno come fare
poi, pian piano inizio a disegnare:
le persone come le vedo mi tocca fare,
basse, alte, e di tanti i colori, brutte, belle.
Poi, col tempo ai capisco perfino come sono dentro
e gli disegno un sorriso, e una lacrima e la rabbia potente.
Imparo a fare le ombre delle persone,
perchè non tutte sono buone.
Poi metto una casa, qualche gatto, un cane,
un sole grande così, dei fiori, e una cesta di pane,
aggiungo della gente che lavora, ed alla mattina presto
uno stormo di rondini, che resta,
ci metto una giovane innamorata,
poi dei bambini che giocano più in là,
e in vecchio sopra la panchina, che tra un po' se ne va.
Pian piano a passa la vita senza scuse,
pian piano il foglio si è riempito,
Ma quando sembra che vada tutto male, e che a sia finita
guarda l'à, che bello in quell'angolo, l'arcobaleno, mi sembra ci sia.
ed intanto il vento soffia più piano, e accarezza la vita
ed è ora di posare per davvero la matita.

I PODI SULTANT SUGNÀ

Són vegg e malandà,
podi sultant sugnà
pensand al temp passà.

Sari i öcc, i vedi: al Pizzo Ragno,
al Laurasca, la Pioda e la Scheggia.
Si... i sogni la Val Vigezz.

Quantu ho caminà,
da fàm mancà al fià
pö, setass sü 'n prión...

par pudé ripusà.
Sintì al profüm di fungg e di pin.
Adèss i podi... sultant ricurdà!!!

Ferrari Antonio

POSSO SOLTANTO SOGNARE

Sono vecchio e malandato,
posso solo sognare
pensando al tempo passato.

Chiudo gli occhi e vedo: il Pizzo Ragno,
Laurasca, Pioda, la Scheggia.
Sì... sogno la Valle Vigizzo.

Quanto camminare,
da farmi il respiro mancare
sedersi su una pietra...

per riposare.
Sentire il profumo dei funghi e dei pini.
Adesso posso... soltanto ricordare!!!

“TAM FAI PEÑA”

Si, ich pas davanti tuc i di
 e veghi tut cul macel,
 im ciam, n'tè cà tei anda furni
 par truveti diñ n'tus ciadel.
 Teri l'fió d'la laña d'la végia
 l'era dapartut al tó filà,
 des ta mà smji na mandulegia
 c'là trabula tirée l'fià.
 N'tal pais it favu fiña l'inchin
 e tanta gent laurava li n'ta ti,
 tac davi la minestra n'tal sigialin
 c'là sarviva par disnée misdi.
 Tenci i gñivu anca da fo t'pais
 an bicicleta o cun la cüriera,
 sansa lumantesi mé cas'dis
 basta truvé labor n'tè cà g-lera.
 E ti tei gñüva granda n'cà sul marcà
 laurant da boña leña noc e di,
 at detavi legi n'sucetà
 des a tam fai peña vecti li.
 Quan chi pas cà la sei n'ghè tut top
 iò fac la mei giuventu li n'ta ti,
 a fà ma gnimi n'gola n'grop
 mè tei fac andèe furni n'si.
 N'ciun lè vughi cumpasion d'la tou roba
 ian fac ma tò su mè fusa gnenti,
 e in lasati li cun la tou goba
 mè cà fusa roba sou sti cidenti.
 Des tei li tuta svantràa
 cumè cà fusa pasàa na guera,
 che più gnenti lè vansà
 ian matuti propiu a tera.
 In gnüi tò sansa ritegn
 e purtèe via mè fusa sou la roba,
 n' guantava r'goji cun an legn
 e supateghi via la pouri d'la goba.

Grignasc giugn dal doimiladasdot

L'mat dal pnin
Franchi Franco
 145

“MI FAI PENA”

Sì, ti passo davanti tutti i giorni
e vedere tutto sto macello,
mi chiedo , dove sei finita
per trovarti dentro stò bordello.
Eri il fiore della lana della vecchia
era dappertutto il tuo filato,
adesso mi rassomigli uno straccione
che tribola a prender fiato.
Nel paese tutti ti facevano l'inchino
e tanta gente lavorava lì da tè,
gli davi la minestra nel secchiellino
che serviva per pranzo a mezzo dì.
Tanti venivano da fuori paese
In bicicletta o con la corriera,
senza lamentarsi come si dice
basta trovar lavoro dove c'era.
E sei venuta grande sul mercato
lavorando di buona lena notte e giorno
e dettavi legge in società
adesso mi fai pena vederti lì.
Quando passo la sera che è tutto buio
ho fatto la mia gioventù lì da tè,
mi viene un nodo in gola
come hai fatto andar finir così.
Nessuno à avuto compassione della tua roba
han preso tutto come niente fosse,
ti han lasciato lì con la tua gobba
co fosse cosa sua sti accidenti.
Adesso sei lì tutta sventrata
come fosse passata una guerra,
e più niente à salvato
ti han messo proprio a terra.
Tutto han preso senza ritegno
e preso come fosse sua la roba,
bisognava accoglierli con un legno
e scuotergli la polvere dalla gobba.

Grignasco giugno del duemiladiciotto

UDÚR D'ÈRBA TAJA'

Incö ghè in l'aria
udùr d'èrba tajà,
udùr da nustalgia.
Un respìr lungh
e am vegna in ment...

Cum'am piasérva da fiulina
fà i scürgnoli, cùr
e caminà int'i prà
a pé par tèra,
su cui mùch d'èrba
che ma spungevan i pè!
Am brusivan i öcch
e 'm pisigava al nàss,
ma siguitrivi
a sbürlatam int l'erba
cume 'na bàla bufà dal vent.

Prufüm d'àltar temp,
slussi d' primaveri passà
e fargüi d'està.
Ma incò tüt l'è cambià,
e gnanca l'èrba tajà
gh'ha più al prüfum d'una volta,

Graziani Rita

ODORE D'ERBA TAGLIATA

Oggi c'è nell'aria
odor d'erba tagliata,
odor di nostalgia:
Un respiro lungo
e rammento...

Come adoravo da bambina
fare capriole
correre e camminare nei prati
a piedi nudi
sull'erba mozza
che mi pungeva i piedi!
Mi bruciavano gli occhi
e mi pizzicava il naso,
ma continuavo
a rotolarmi nell'erba
Come una palla sospinta dal vento.

Profumi d'altri tempi,
lampi di passate primavere
e briciole d'estate.
Ma oggi tutto è mutato,
e nemmeno l'erba tagliata
ha più il profumo di una volta.

...BASSURA.....

L' è bassura..... in, sés uri,
al sul al guarda' ndrè.
Al ciel al vegna griss,
dal piumb, da smagi l' è visti.
Dla tempesta as senta l' udür,
al trùna propi chi, che rumür.
Al vent al piega i pianti,
sbàtan i gelusij, bàlan i lampiòn.
Burlan giò bucòn da tèc e
is distacan tòch da curnisòn.
Fülmin e scàlmani a voluntà,
disam ti, d' indua tutt l'è riva.?
I nivli giran bassi da fà strimissi,
manca pöch che adoss im pissi.
L'è' n gran mument da pagüra,
speri propi che pöch al düra.
Pö, al temp as volta, al vent as na và,
püssè luntan al sul sa smorsa,
as na và da là.

Guidotti Alfredo

...POMERIGGIO.....

E' pomeriggio..... sono, le ore sei,
il sole guarda indietro.
Il cielo sta diventando grigio,
del piombo, di macchie s 'è vestito
Della tempesta si sente l ' odore,
tuona proprio qui, che rumore.
Il vento piega le piante,
sbattono le persiane, oscillano i lampioni.
Cadono frammenti di tetto e
si staccano pezzi di cornicioni.
Fulmini e lampi a volontà,
dimmi tu, da dove tutto è arrivato.?
Le nubi girano basse da far spavento,
poco manca che mi zampillo addosso.
E' un gran momento di paura,
spero proprio che poco dura.
Poi, il tempo si gira, il vento se ne va,
più lontano il sole si spegne,
se ne va di là.

LA MAN

Na carezza sùl (viss morbid
 , e tanta gentilezza
 ,un sciaf e tanta tristezza.
 Eee !!!la man
 la tira i cord di campan
 ta fa da bicer a la funtana
 ta fa rampeghà su la muntagna,
 ta fa scriv lètar e puesii
 ta fà fa'l pan tû i dì,
 a la sira,quand ti ve a durmii
 ta ringrazia ul Signur par tû i bèi dì;
 Chi ca sufris la tend cunt'ul magun
 par na quai speranza
 e'n pou da soegn.
 Sù la frunta
 la man la's posa par pensàa
 la man,
 par insegnà la vita e i mistee,
 par fa la pass
 par mèt...tût a tasee.
 La man par sparà all'inucent
 par fa ul disnaa a chi furtûnà
 par infischiasan da'la gent
 par truà la straa da turnà'a ca.
 La man par alza ul bicer
 e vusà'a la gloria,
 la fai!in'dul temp la storia.
 Se ti dumandat'aiût
 ghè chi't'la da
 e chi la tira indree
 'e ti,

SÈMPAR,TOUC I DÌ TI SA RANGIARÈ DA PARTÌ.

Luchetta Giovanni

LA MANO

Una carezza sul viso morbido
,e tanta gentilezza
,uno schiaffo e tanta tristezza.
Eee! ! ! la mano
tira le corde delle campane
ti fa da bicchiere alla fontana,
ti fa arrampicare sulla montagna,
ti fa scrivere lettere e poesie
ti fa fare il pane tutti i giorni,
alla sera, quando vai a dormire
ti ringrazia il Signore per tutti i bei giorni;
Chi soffre la tende col magone
per un po di speranza
e qualche sogno.
Sulla fronte
la mano si posa per pensare
la mano,
per insegnare la vita ,i mestieri,
per fare la pace
per mettere...tutto a tacere.
La mano per sparare all'innocente
per fare il desinare a quello fortunato
per fregarsene della gente
per trovare la strada da tornare a casa.
La mano per alzare il bicchiere
e gridare alla gloria,
ha fatto nel tempo la storia.
Se chiedi aiuto
c'è chi te la da
e chi la tira indietro
e tu,

SEMPRE, TUTTI I GIORNI TI ARRANGERAI

PARZIPÎT¹ D'INCOEUI

Erba,
 pastiglia d'ogni culor,
 parzipît dal dé d'incoeu,
 mè scafsciugn¹ at parsighîn¹
 duva scarpüscé sânza sperânza.

Omat sânza cuscienza,
 baltrascagn e barabît
 i samenan garmoezna
 ca s'anradisa e la fâ cadena,
 in un câmp, la sucieta
 la moeia tampasceta.

Altar sânza sânt,
 duva pizé candel
 sânza 'na fiâma ca scavda
 ma la brüsa mo soegn
 d'una menta nibiâ,
 cl'è piü buna da disviges,
 ai culor d'una prümavera
 sempar prunta a rinos.

Musetta Giacomo

¹ Parzipît: luoghi impervi, pericoli baratro
 Scafsciugn: spuntoni stocchi
 Parsighîn: pianta erbacea dal fusto legnoso

PERICOLI D'OGGIGIORNO

Erba
pastiglie di ogni colore
pericoli dei giorni nostri
come spuntoni di parsighina
dove incespicare senza speranza.

Uomini senza coscienza
pochi di buono e barabba
seminano gramigna
che si radica a catena
in un campo, la società
sembra tempestata.

Altari senza santi
dove accendere candele
senza una fiamma che scalda
ma che brucia solo sogni
di una mente annerita
non più capace di risvegliarsi
ai colori di una primavera
sempre pronta a rinascere.

AL MÈ AUTÜN

Són chì sità
stassera
i man in scossa
i penser
disurdinà.
Pàssan via
i primaveri
i està
autün rivà
viulèti
papàvar, rōsi
passi.
Dla topia péndan
grap d'üga.

La vita
la cura di e nocc
suridan
i öcc, la ment a-straca
la machina.
Autün dal cör duls
nus, pum, üga
vöri catà,
sü l'èra
a pé par tèra
balà!!!

Pagani Fernanda

IL MIO AUTUNNO

Son qui seduta
stasera
le mani in grembo
i pensieri
disordinati.
Passano via
le primavere
le estati
autunno arrivato
violette
papaveri, rose
appassite.
Dal pergolato pendono
grappoli d'uva.

La vita
corre giorno e notte
sorriscono
gli occhi, la mente stanca
almanacca.
Autunno dal cuore dolce
noci, mele, uva
voglio cogliere,
sull'aia
a piedi nudi
ballare!!!

CARËSSE

Arcòrdo, andrinta a coj bej temp lontan,
 le carësse dàite con ël soris dai mè ce:
 cole ciamà con j'euj a calavo da le man
 quand ëd bon matin salutavo 'l sol alvé.
 A-j fasìo 'dcò sempre bon-a compagnia
 cole 'd mè pare con cole 'd mia mama
 at lassavo 'n cheur ël sens ëd l'alegria:
 come 'n passaròt setà dzora soa rama.
 A son fërciasse leste cole dla gioventù
 a l'é mach ëstàit col-li l'ùnich brut difet:
 andrinta al temp piasos e pien ëd virtù
 a son ësparie leste, senza gnun rispet!
 Peui a son rivaje cole fàite a le masnà
 n'àutr passage bel ant lë scori dla vita:
 ël cit buf ëd vent ch'at lassa dëspënnà
 j'arbut ch'a pijo 'l pòst ant la patria cita!
 Dòp lor as fan pì grand e as na van via
 e le carësse a son fërme 'nt un canton:
 ma cola stagion a sarà 'ncora mai finìa
 ëdcò pë'r j'anvod a rivrà ël temp pì bon.
 A-i sarà sempe 'n temp pë'r le carësse
 pë'r papoteje 'd giòje e arcordé toa bin:
 dla vita a saran coste le pì bele blësse
 ch'it podras portete daré fin-a a toa fin.
 Seulia a man duverta còsa ch'a passa
 faje na bela giòja al temp ch'a vòla via
 pë'r jë sgiaflon ciapà dovra la ramassa:
 mostand-je a fë carësse! E parèj a sia!

(Most-je a toa famija a cambié jë sgiaflon an carësse!)

Rossi Attilio

CAREZZE

Ricordo, dentro a quei bei tempi lontani,
le carezze date con il sorriso dai miei nonni:
quelle chieste cogli occhi scendevano dalle mani
quando di buon mattino salutavo il sol nascente.
Gli facevano pure sempre buona compagnia
quelle di mio padre con quelle di mia mamma
ti lasciavano nel cuore il senso dell'allegria:
come un passerotto seduto sopra al suo ramo.
Si sono strofinate veloci quelle della gioventù
è solo stato quello lì l'unico brutto difetto:
dentro al tempo piacevole e pieno di virtù
sono sparite in fretta, senza nessun rispetto!
Poi sono arrivate quelle fatte ai bambini
un altro passaggio bello nello scorrere della vita:
il piccolo soffio di vento che ti lascia spettinato
i germogli che prendono posto nella patria piccola!
Poi loro si fanno più grandi e se vanno via
e quelle carezze sono ferme in un angolo:
ma quella stagione non sarà mai finita
anche per i nipoti arriverà il tempo migliore.
Ci sarà sempre un tempo per le carezze
per coccolarli di gioie e ricordare il tuo bene:
della vita saranno queste le migliori bellezze
che ti potrai portare dietro fino alla tua fine.
Liscia a mano aperta quello che passa
fa una bella carezza al tempo che vola via
con gli schiaffi presi adopera la scopa
insegnandole a fare carezze! E così sia!

(Insegna alla tua famiglia a cambiare gli schiaffi in carezze!)

ADIEU MAMA ADIEU

Ant un di dsarëstant istà
 ën cola stansia stéril d'ospidal
 le tue ilusion le nòste son scrolà
 it ses arendute sfinia a col teribil mal

Giornà sman-e mèis ëd fòrt soferensa
 l'han strompà ël tò corp ormai fràgil
 noi j'ero davzin cossient dla nòsta uman-a impotensa
 ògni di la tua la nòstra speransa sempre pi làbil

La toa vita trascorsa fra sacrifici immàn
 ël tò caràter l'avio bin forgià
 vivie con generosità ël present atendand fiduciosa doman
 dësmentiand nen col long passà

L'as vossu fornì a -i fieul tò na vita seren-a dignitosa
 ses nen mai e peui mai risparmiare
 educan-e con fërmëssa già an tènner età a na vita san-a laboriosa
 tuta ti stessa a nojàutri ses ufrite

Un soris un basin na carëssa da part dij fgij tò
 e dësmentiàve ògni fatiga sentente contenta
 pensavi nen a ti ma solament a noi
 adess mama per sempre l'has bandonane

Noi 'j sentoma sol malincònic demoralisà
 come vele an balia dël vent an tan mar an burasca
 mama l'oma avù bzogn ëd ti da quand soma nà
 ma ora ël destin l'ha dit basta

Cola tempesta che socrola ment e cheur
 col temp podra pasiëse riveroma a riva con l'agiut tò far
 resteran j'arcòrd e col grand amor
 ma l'avnì senza ti sarà òrfano e crudel

Savarino Gabriella

ADDIO MAMMA ADDIO

In un giorno di imminente estate
In quella camera sterile di ospedale
Le tue illusioni le nostre sono crollate
ti sei arresa sfinita a quel terribile male

Giornate settimane mesi di forte sofferenza
hanno dilaniato il tuo corpo ormai fragile
ti eravamo vicini consci della nostra umana impotenza
ogni giorno la tua la nostra speranza sempre più labile

La tua vita trascorsa fra sacrifici immani
il tuo carattere avevano ben forgiato
vivevi con generosità il presente attendendo fiduciosa il domani
non dimenticando il lungo passato

Hai voluto fornire ai figli tuoi una vita serena dignitosa
non ti sei mai e poi mai risparmiata
educandoci a una vita sana laboriosa
tutta te stessa a noi ti sei offerta

Un sorriso un bacio una carezza da parte dei figli tuoi
e dimenticavi ogni fatica sentendoti contenta
non pensavi a te ma solamente a noi
adesso mamma per sempre ci hai abbandonati

Noi ci sentiamo soli malinconici demoralizzati
come vele in balia del vento in un mare in burrasca
mamma abbiamo avuto bisogno di te da quando siamo nati
ma ora il destino ha detto basta

Quella tempesta che scuote mente e cuore
col tempo si potrà attenuare e arriveremo a riva con l'aiuto del tuo faro
resteranno i ricordi e quel grande amore
ma l'avvenire senza te sarà orfano e crudele.

DISVIGIO' O 'NDRUMANTO'?

Son incù un po' rimbambè :
 m'ho disvigìò ses menu un quart;
 po, a ses uri la rive lè,
 e cumè sempru am fo': "lè tart?"

"Che silenziu sctamaten
 a smeie tot indrumantò! "
 la varde fore un paliven :
 "Veghi ben o lè fiucò? "

Tot al simp l'è 'mbiancò,
 n'ha gnarò jò, saron vint ghei.
 e ghe gnanche 'na scragiò .
 Che bel da vec, matai!

Me, parò, son sctrasuò :
 sarò forsi l'emuzion;
 forsi parchè lè m'ha brasciò ,
 o parchè son tacò 'l termusifon??

Go la men in d'la so men ,
 l'atmufere lè ideal
 'ncà l'ure la vò propriu ben :
 me voc jò 'n di particolar!.

Po, parò, am varde dos,
 e 'm disincante so du pè!
 "Des, ciope soutu e vò bos,
 visctesti e vò jò a spalè!!!"

Tacca Piercarlo

SVEGLIO O ADDORMENTATO?

Sono ancora un po' addormentato:
mi son svegliato un quarto alle sei
poi, alle sei arriva lei,
e come sempre mi chiede: "è tardi?"

" Che silenzio stamattina
sembra tutto addormentato!"
guarda fuori un momento:
"vedo bene, o ha nevicato?"

Tutto il cortile è imbiancato,
saranno venti centimetri,
ma nessun segno di passaggio.
Bellissimo da vedere!

Io, però, sto sudando:
sarà forse l'emozione;
forse perché lei mi ha abbracciato,
o perché son attaccato al termosifone?

Ho la mano nella sua mano,
l'atmosfera è ideale
anche l'ora va proprio bene:
Io vado già nei dettagli!

Poi, però , mi guarda decisa,
e mi disincanta su due piedi!
"Adesso, prendi subito e scendi,
vestiti e scendi a spalare!!"

RIVA L' AUTÜN

Vardand fora i vugh nebbia stamati-a,
 'm nun corg che l'autün l'è bele rivà
 fa anca frècc, ca dis che gel e brin-a s'avisin-a
 e da cul bel caud d'l istà via ormai l'è purtà.

Lora, 'm rincress pensè al sul c' la scauda piü,
 ai piante c'agh crovo i foie
 a cule ombre chi cumincio slunghese
 e a tücc cui prà chi svestiso cun la rusà.

Ai cai ch is culoro 'd gris e 'n pressa ven la seira
 tûta stà mistüra 'm campa dòs 'na gran malincunia,
 'l me umor des l'è püssè che negro
 parchè a l'invern 'l cur 'l me pensiero.

An gir 's sent na grama pas,
 i pasaroit, cun la scuiatul, van 'ntanese
 fin-a 'l merlo cun la cicala a tas,
 l'è mama natüra c lè drè fermese.

...e mi, lu sei già, 'm pias tròpp l'istà,
 lora, l'è inütil ch'im. la pia e chi ven-a 'n rabià,
 'm resta nu mach da spiciè,
 tant, i dì (pürtropp) i sguio via 'n pressa,
 parchè, quand ca ghirà ' n cù la ciara prumavera
 i disaruma:"Tei già qui? Smia gnanch vera!"

Vidali Marino

ARRIVA L'AUTUNNO

Guardando fuori vedo nebbia stamattina,
mi accorgo che l'autunno è arrivato,
fa anche freddo, che mi dice gelo e brina si avvicina
e quel bel caldo dell'estate via ci ha ormai portato.

Allora mi spiace pensare al sole che non scalda più,
alle piante che perdono le foglie,
a quelle ombre che incominciano ad allungarsi
e a tutti quei prati che si vestono di rugiada.

Alle case che si colorano di grigio e in fretta viene la sera,
tutto questo miscuglio mi mette addosso una grande malinconia.
Il mio umore ora è più nero,
perchè all' inverno corre il mio pensiero.

In giro si sente una triste pace,
i passeri con gli scoiattoli vanno ad intanarsi,
persino il merlo con la cicala tace,
è mamma natura che stà per fermarsi.

...e a me, lo si sa già, piace troppo l'estate,
allora è inutile che me la prenda e poi mi arrabbi,
non mi resta che aspettare,
tanto i giorni (purtroppo) scivolano via in fretta,
perchè quando verrà di nuovo la chiara primavera
diremo: "Sei già qui? Non ci sembra vero!".